





La società di fronte a una scelta di cultura

E se l'Università fallisse?

La dimensione sociale e politica del problema impone oggi uno sforzo di rinnovamento profondo, dall'assetto del personale docente alla definizione dei compiti della ricerca

Un dibattito che deve acquistare in concretezza ed efficacia se si vuole mantenere il passo con i paesi più avanzati - A colloquio col rettore Ruberti

ROMA — Facciamo un caso per spiegarci. Immaginiamo che esista una fabbrica di scarpe...

rale «alone» che ciò comporta, si tratta di alcuni milioni di cittadini italiani più direttamente coinvolti nella questione...

chiaro: anche quest'anno volerà via parlando dei problemi lacernanti di precari, assistenti, personale. Ma che cosa si doveva fare?

Il Rettore ha idee chiare a proposito della funzione specifica della istituzione universitaria. «L'intercambio di insegnamento costituisce lo specifico della istituzione universitaria», scrive Ruberti...

deve competere anche all'Università. Ma come farlo se mancano le leggi quadro che sono la base primaria di qualunque iniziativa?

quello elemento in più che la fa «università» invece che un doppione «superiore» di liceo. E allora coordiniamo pure gli istituti in questo campo, discutiamo, ma intanto finanziamo decentemente (e direttamente) le università...

Ma no. Non è questo. E' giusto discutere (per esempio sui Dipartimenti), ma discutiamo di tutto avendo sempre cioè sotto occhio l'insieme, per fare cose graduali sì, ma correlate.

Beh. Ti risponderò citando — l'ho ripreso nella relazione che ho fatto a ottobre — il commento di Ruggero Bonghi al dibattito sull'Università che si svolse in Parlamento, subito dopo l'Unità del 1870...

Il problema Università dunque marisce. Quello che mi turba profondamente, e qualche volta mi dispero, è che mentre noi puntualmente, ogni anno, ci misuriamo, impotenti come Sisifo, con questo macigno dei precari e degli stati giuridici del personale...

La figura di Aldo Moro continua a suscitare polemiche. Questa volta il « caso » è scoppiato sul futuro della Fondazione intitolata allo statista scomparso...

La polemica sulla Fondazione

La contesa dietro il nome di Moro

«Tanto, dietro, ci sono i soliti giochi di potere». E se Giovanni accusa Freato di strumentalizzare la figura di Aldo Moro, perché non credere a chi, da altro versante, sostiene che è Giovanni a voler piegare il pensiero di suo padre agli orientamenti del suo movimento?

Esiste la Fondazione Aldo Moro? La si vuole utilizzare? Bene, come si utilizza? Bene, come si utilizza? Bene, come si utilizza?

Il caso Blunt e le radici del disagio inglese

Tra Vasari e James Bond

Dal nostro corrispondente LONDRA — Un sorprendente «giorno» politico investe l'Inghilterra autorizzando per la prima volta dubbi e congetture che si spingono fino al vertice istituzionale...

Collage of newspaper headlines including 'TRAITOR AT THE QUEEN'S RIGHT HAND', 'Mole flees: How many more spies are there?', 'THE FOURTH MAN', 'THE TRAITOR AND THE QUEEN'.

L'ex Santo Uffizio attende Edward Schillebeeckx

Processo al teologo ribelle

Da quando l'attuale pontefice ha richiamato in più occasioni i teologi a non abbandonarsi a «facili sperimentazioni», la Congregazione per la dottrina e la fede (ex Santo Uffizio) ha cominciato a rivedere con più rigore le opere di alcuni autori che sono stati punti di riferimento durante e dopo il Concilio...

«Non è stato Dio che ha consegnato alla morte suo figlio, ma sono stati gli uomini che hanno ucciso Gesù Cristo». L'istruzione del processo contro Schillebeeckx risale ai tempi di Paolo VI che, però, fece di tutto perché si prolungasse nel tempo per favorire i « necessari chiarimenti ».

del Papa, dovrebbe fornire spiegazioni persuasive circa le esperienze pastorali di quella chiesa piuttosto avanzata e da alcuni ritenute non ortodosse.

— egli ammette — è stato di anteporre «le convinzioni politiche alla lealtà per il proprio paese». Ma vi fu un cambiamento nel dopoguerra: «è stato usato il ricatto anche se ne è stata esagerata l'importanza perché ci sono altre forme di ricattabilità».

Il dibattito alla Camera dei Comuni è davvero serio e ridimensiona il caso Blunt? Se così è, ci sarebbe da rallegrarsi per il buon senso che prevale davanti ad un episodio evidentemente dilatatolo al di là di ogni proporzione.

Un tempo, un percorso di vita, un'esperienza che vede, per la prima volta, un uomo di Stato, un ministro, un alto funzionario, un diplomatico, un uomo di Stato, un ministro, un alto funzionario, un diplomatico, un uomo di Stato...

«Storia d'Italia, Anelli 2, 1965-1966» di Carlo Bertelli e Giulio Balbi: la più ampia raccolta storica-critica pubblicata finora in Italia (in due volumi, con 676 fotografie, L. 70.000).

Antonio Bronda













Tre contributi, in parte diversi, ma tutti per la lotta di liberazione delle donne

Nessuno dei progetti contro la violenza è perfetto: insieme però, sono perfezionabili

Vivace discussione alla «Leonardo da Vinci», fra giuristi, magistrati, avvocati, collettivi femministi e partiti - Il convegno promosso dalla Commissione Giustizia e da quella femminile del Pci



Chi difenderà una volta giunto alla Camera, il progetto di legge contro la violenza presentata dai movimenti delle donne? Il grande tema del progetto di legge è migliorato, è proprio questo. Una volta arrivato nelle aule parlamentari non potrà essere né modificato né migliorato dai movimenti che lo hanno elaborato e presentato, tranne naturalmente le parti politiche e Montecitorio. Dal canto loro i partiti hanno presentato, sollecitati anche dal grande movimento popolare e d'opinione che la raccolta delle firme per quello d'iniziativa popolare sta suscitando, altri progetti. Esistono già quelli del partito comunista e quelli socialisti. La Dc che ne sta preparando uno: arriveranno anche quelli di repubblicani e socialdemocratici, forse dei liberali. Fortunatamente - dell'argomento si è discusso l'altro ieri in un vivace dibattito all'hotel Leonardo da Vinci, ora è in un gruppo di lavoro che ha riunito i ministri delle Giustizia e della Pubblica Istruzione, e di quelle forze in campo vuole giocare «a chi ha fatto il progetto più bello».

Giustizia del Pci, numerose donne e collettivi femministi. Nessuno dei progetti - tutti sono stati d'accordo - si può dire, è perfetto; tutti possono essere rivisti e migliorati. Tutti contribuiscono a una rivoluzione culturale e di costume all'affermazione della libertà della donna e dei soggetti meno tutelati. Tutti eliminano i vergognosi articoli del codice Rocco che contengono la violenza contro le donne e i turchi alla moralità pubblica, sollecitati anche dal grande movimento popolare e d'opinione che la raccolta delle firme per quello d'iniziativa popolare sta suscitando, altri progetti. Esistono già quelli del partito comunista e quelli socialisti. La Dc che ne sta preparando uno: arriveranno anche quelli di repubblicani e socialdemocratici, forse dei liberali. Fortunatamente - dell'argomento si è discusso l'altro ieri in un vivace dibattito all'hotel Leonardo da Vinci, ora è in un gruppo di lavoro che ha riunito i ministri delle Giustizia e della Pubblica Istruzione, e di quelle forze in campo vuole giocare «a chi ha fatto il progetto più bello».

Tra 5 anni il metrò Roma-aeroporto?

Passa il treno... Leonardo si scansa

Secondo i progetti dovrà essere spostata la grande statua - Due servizi: lento e veloce



La statua di Leonardo Da Vinci, quando fu eretta: allora nessuno pensava che ci sarebbe dovuta passare una ferrovia

Anche Leonardo dovrà sloggiare, lasciare libero lo spazio occupato da quasi vent'anni, e portarsi via il piedistallo. Parliamo naturalmente della grande statua di marmo che a Fiumicino saluta i viaggiatori in arrivo all'aeroporto. Quando quella statua fu piazzata lì, nei progetti (quali preveggenza!) non era prevista la realizzazione di un collegamento ferroviario tra Roma e l'aeroporto e quindi nessuno immaginava che prima o poi...

Il Pci: come controllare i processi

«Nuove norme a tutela della libertà sessuale». Il partito comunista aveva presentato una proposta di legge contro la violenza. Nel giugno scorso ne ha presentata un'altra più ricca e con alcune modifiche. Come è del resto comune agli altri due progetti anche in quello del Pci vengono unificati i delitti di violenza carnale e quelli di libidine violenta, soluzione che evita assurde e ineccezionali domande alle vittime su qualità e quantità del coito. Viene così punto «chunque con violenza o minaccia commette su taluno atti sessuali o lo induce a compierli sulla persona del colei».

50mila firme soprattutto per discutere

«Norme penali relative ai reati perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona». La legge di iniziativa popolare presentata da movimenti delle donne e per la quale si stanno raccogliendo le firme in tutto il paese vuole punire «chiunque con violenza, minacce, inganni, avvalendosi della propria autorità, ovvero approfittando di una incapacità fisica o psichica, costringe o induce taluno, ivi compreso il coniuge, a subire o ad assistere ad atti di natura sessuale. Il processo dev'essere a porte aperte, salvo su richiesta della parte interessata il presidente del tribunale. Tutti dovranno sempre essere per direttissima».

Il Psi: un delitto contro la persona

«Modifiche dell'attuale legislazione sulla violenza carnale». Anche il progetto socialista prevede la violenza da reati contro la moralità e il buon costume, secondo l'intollerabile definizione del codice Rocco, in delitti contro la persona. La figura della persona offesa è vittima di stupro o di altre violenze è infatti completamente ignorata dagli articoli che dovrebbero essere abrogati dal codice penale.

Secondo dati e informazioni forniti da uno studio sull'applicazione della legge curato dalla Cgil regionale

L'aborto clandestino continua soprattutto per le minorenni

Le ricerche degli operatori volontari del Servizio sociale dell'ospedale Addolorata, quelle del Nuovo Regina Margherita, del S. Giacomo, del S. Camillo e della «Zona Castelli» - Necessaria una migliore conoscenza delle donne che si rivolgono alle strutture pubbliche

Potrebbe essere più o meno questo l'identikit della donna che finora ha chiesto di abortire in una struttura pubblica: fra i 20 e i 35 anni, è regolarmente sposata, con un certo grado di istruzione, dalla scuola media inferiore alla università, con un ambiente familiare nel quale gode di una certa autonomia. E' generico, ma dice già molte cose: a esaminare i primi dati disponibili su questo periodo di applicazione della legge sull'aborto si scopre per esempio che sono molto poche le minorenni che chiedono di interrompere la gravidanza. Comunque quelle che lo fanno, di qualunque età, vengono tutte da un ambiente sociale e familiare dove trovano perlomeno una certa solidarietà, che non le lascia sole. Così le altre continuano a ricorrere all'aborto clandestino, costrette come sono a una doppia clandestinità: quella con le strutture pubbliche e quella con genitori, fratelli, fidanzati, mariti, datori

di lavoro, e chi più ne ha, più ne metta. Questi e molti altri dati e informazioni sono raccolti in un libro edito dalle Edizioni Sindacali, curato da Ivan Cavicchi, che è stato presentato l'altra sera alla libreria Croce. E' un contributo della Cgil regionale - alla applicazione della legge sulla tutela della gravidanza e sull'aborto il primo studio pubblicato su quello che è successo negli ospedali da quando è entrata in vigore. Appare così un problema che non è solo il segno di una discriminazione di sesso e che non coinvolge solo i movimenti femministi, ma tutte quelle forze che si battono per una società diversa, dove le istituzioni mediche e sanitarie non schiacciano i cittadini e i loro bisogni. I dati di questo libro bianco sull'aborto voluto dal sindacato sono stati raccolti da operatori volontari nell'ospedale dell'Addolorata, al S. Giacomo e al Nuovo Regina Margherita, nella zona Centro di Roma e nella zona dei Castelli. Gli operatori hanno parlato e contattato decine e decine di donne che sono andate a chiedere la interruzione della gravidanza e ritengono che le richieste di informazioni sull'età, le condizioni sociali, i figli avuti, le stesse motivazioni che hanno portato le donne a decidersi ad abortire siano qualcosa di più di una semplice occasione di conoscenza.

Un dipartimento della salute. E' infatti proprio quando la donna si avvicina per la prima volta al consultorio o alla struttura pubblica che può entrare all'interno di un sistema socio-sanitario che può essere utile in seguito, per la contraccezione e per mille altri problemi. Ma questo nuovo sistema è ancora tutto da costruire. Ivan Cavicchi avanza proposte specifiche per un dipartimento salute della donna, articolato in strutture intermedie, ambulatoriali ed ospedaliere. Un dipartimento che non è certamente solo un sistema sanitario dove fornire assistenza tecnica, chirurgica, medica alle donne. In esso devono trovare posto nuove figure e nuove professionalità, come quella ad esempio della assistente sociale. Il libro della Cgil sull'aborto utilizza anche l'esperienza del sistema jugoslavo e i risultati di una ricerca svolta a Lubiana, in particolare per quanto riguarda gli aborti «recidivi», le donne cioè che ritornano, dopo la prima volta di nuovo ad abortire. Anche nelle zone prese in esame dalla ricerca nella nostra regione la percentuale di aborti recidivi è piuttosto alta, circa del 25 per cento. Ed è un dato significativo, perché se dovesse aumentare dimostrerebbe che la legge che ha come primo scopo la prevenzione dell'aborto fallito, almeno in parte, è ancora in fase di sperimentazione. In Jugoslavia, un'equipe esclusivamente medica si è limitata per anni a distribuire alle donne anticoncezionali e informazioni sugli apparati genitali. E' chiaro che questo non basta, perché rimane da un lato la fredda istituzione pubblica che eroga servizi, dall'altra la realtà sociale e familiare delle donne, con discriminazioni e pregiudizi duri a morire.

Finanza locale: ferma e documentata denuncia dell'assessore Vetere in consiglio

Il Comune i conti li fa anche col governo

Tardivi e contraddittori i provvedimenti all'esame del parlamento - Soltanto per i beni e i servizi nell'80 il Campidoglio avrebbe a disposizione 50 miliardi in meno - Il nodo delle aziende di trasporto pubblico

La cifra parlano da sole. E non dicono tutto. In realtà la manovra finanziaria nell'80 potrebbe essere per il Comune molto più rigida che nel passato e, pertanto, la situazione finanziaria seria di quanto le stesse percentuali non stiano ad indicare. Che fare? Vetere ha dato per l'immediato alcune indicazioni. Completare l'operazione verità sulla finanza locale, «rideterminando» gli stessi bilanci '79. Portare l'aumento per le spese in beni e servizi dal 12% proposto dal governo ad almeno il 18% (proposta Ancl). Superare il blocco delle assunzioni di personale spostando i «limiti» fino a coprire le effettive esigenze dei servizi. Coprire finanziariamente le spese che i Comuni si de-

Convegno regionale delle elette comuniste

All'hotel Leonardo da Vinci, in via del Graciano, inizieranno oggi alle 9 i lavori del convegno regionale delle donne comuniste elette negli organismi territoriali. Tema: il dibattito: «Condizione femminile e politica dei servizi. Una battaglia delle donne per la parità e il cambiamento». Le relazioni introduttive saranno tenute da Leda Colombini, assessore regionale agli Enti Locali e da Franca Prisco, assessore al personale del Comune di Roma. L'incontro si concluderà in serata, intorno alle 19, con l'intervento di Maurizio Ferrara.

piccola cronaca

Culle. Al compagno Anna Maria Ciotti e Biagio Minucci, segretario della Zona Civitavecchia è nata una bambina. Ai genitori e alla bimba le più affettuose felicitazioni da parte della zona, della federazione e dell'Unità. E' scomparso all'età di 49 anni il compagno Nicola Gravittoli, iscritto alla sezione Tor di Schiavi. Alla moglie e alle figlie le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità. Ringraziamento. Luciana Orlandini commossa ringraziò il Prof. Luciano Vella, tutti i compagni dell'Istituto Superiore di Santa della sezione Italia, il sindacato ISTATAN per l'affettuosa partecipazione dimostrata, all'immenso dolore per l'imatura dipartita del marito compagno ELIO ORLANDINI. Roma, 24 novembre 1979.

Intesa tra panificatori e Comitato prezzi dopo le proteste dei giorni scorsi

# Pane: rincaro più che dimezzato a Rieti Vigili e finanziari controllano i forni

## Da lunedì le pezzature « non calmierate » a 620 lire al chilo - Aumentati i costi di produzione ma non del 40% - Già 2500 firme in calce a una petizione del PCI - Interrogazione comunista alla Camera

### Intanto a Roma « si parla » di un aumento di 50 lire...

È a Roma? È difficile prevedere come si risolvono nella capitale la « battaglia del pane » ma c'è già un'ipotesi di accordo secondo la quale la rosella aumenterebbe di 50 lire al chilo e la ciriola, « calmierata » di 100. Ad avanzarla è Fausto Agrelli, dell'Unione consumatori, che contesta radicalmente le richieste di aumento fatte dai panificatori: per la rosella addirittura 150 lire e per la ciriola 240.

Siamo convinti anche noi, dice il nostro Agrelli, che i costi di produzione siano aumentati, ma non possiamo accettare per buoni i conti fatti dal presidente dei panificatori. Attendiamo comunque che il comitato prezzi concluda l'indagine avviata dalla Provincia.

Agrelli invita anche i consumatori a evitare la rosella perché preparata con additivi e grasso di dubbia natura e a ricorrere, invece, al pane « casareccio », che costa di meno e giova anche alla salute.

Ci sono novità nella battaglia sul prezzo del pane, e sono novità positive. Vengono proprio da Rieti, la città da qualche giorno fa, era stato sferrato il primo attacco contro i consumatori. Nel corso di un incontro avvenuto ieri mattina i rappresentanti dei panificatori e il presidente del Comitato provinciale prezzi hanno raggiunto un'intesa formale che però troverà subito un'attuazione pratica: da lunedì prossimo il pane « non calmierato » verrà venduto al prezzo di 620 lire al chilo, dunque con un aumento di 90 lire rispetto ai vecchi listini (530 lire), ma con una diminuzione di 130 lire rispetto alle 750 lire che i panificatori avevano imposto di punto in bianco agli acquirenti.

L'intesa raggiunta ieri a Rieti è importante per diversi motivi. Il primo, il più evidente, è che i consumatori vedranno ridimensionarsi la « stangata » dei primi giorni della settimana. Inoltre vengono confermate le osservazioni fatte da più parti e in primo luogo dalla Federazione comunista: l'incredibile gioco al rialzo in realtà è giustificato solo in parte dai maggiori costi di produzione e nasconde una vera e propria manovra speculativa. Non va sottovalutato però un altro riflesso positivo che questa intesa potrà avere al di fuori dei confini della Sa-

bina. Adesso, per esempio, sarà difficile anche per i panificatori romani sostenere come hanno fatto - che i costi di produzione sono aumentati addirittura del 40 per cento.

Indubbiamente, sui risultati positivi dell'incontro di ieri hanno influito in maniera non indifferente le proteste dei giorni scorsi. Prima di tutti si era mosso il PCI che dopo aver denunciato l'incredibile richiesta di aumento, aveva anche chiesto al prefetto che venissero fatti controlli accurati nei forni. Bene, quei controlli sono cominciati proprio ieri mattina e secondo le modalità richieste. Squadra di militari della Guardia di finanza e dei vigili urbani stanno visitando uno a uno tutti i forni della città.

### È il tipo calmierato?

Per accertare che cosa? Primo, se veramente il 40 per cento del pane prodotto è del tipo calmierato (così, come prevedono gli accordi), secondo, se i diversi tipi di farina vengono utilizzati nella lavorazione secondo le percentuali previste. La richiesta di queste misure era contenuta in una petizione organizzata dal PCI sin dai primi degli aumenti. Giovedì sera le firme raccolte nei diversi punti della città erano già

2500 e ieri mattina una delegazione della Federazione li ha consegnate al prefetto.

A Rieti come a Roma le motivazioni addotte dai panificatori per imporre il nuovo aumento (l'ennesimo nel giro di pochi mesi) sono più o meno le stesse. Dicono: è scattata ancora la scala mobile, sono aumentati il prezzo del combustibile, quello della farina e di altre « materie prime » noi in queste condizioni non riusciamo più ad andare avanti. Su queste argomentazioni non si può certo accettare ma è assurda (addirittura scandalosa) la misurata dall'aumento imposto: il 40 per cento.

Che nelle intenzioni dei proprietari dei forni ci siano anche componenti speculative è confermato anche da altri fatti. All'inizio della settimana scorsa, proprio quando sono scattati gli aumenti, sono andate pressoché scomparse dai negozi di alimentari le « pezzature » a prezzi calmierati. Insomma, ai consumatori veniva fatto un ricatto bello e buono: comprate il pane al prezzo imposto, oppure non mangiate pane perché quello a prezzo calmierato non ve lo facciamo trovare. Sembra incredibile ma è proprio sulla base di simili « contrattazioni » che anche a Roma l'associazione dei panificatori vuole andare avanti. I panificatori vogliono aumentare il prezzo. Tra i giorni fa il presidente della categoria Lucio

ha detto che se non ci saranno nuovi aumenti il panificatore scenderanno in sciopero. Comunque, per valutare la situazione i panificatori si riuniranno in assemblea domani. Se le loro richieste dovessero essere accolte le roselle (già aumentate a marzo) verrebbero a costare 945 lire al chilo, le ciriole 735 (sempre che si riesca a trovare nelle drogherie).

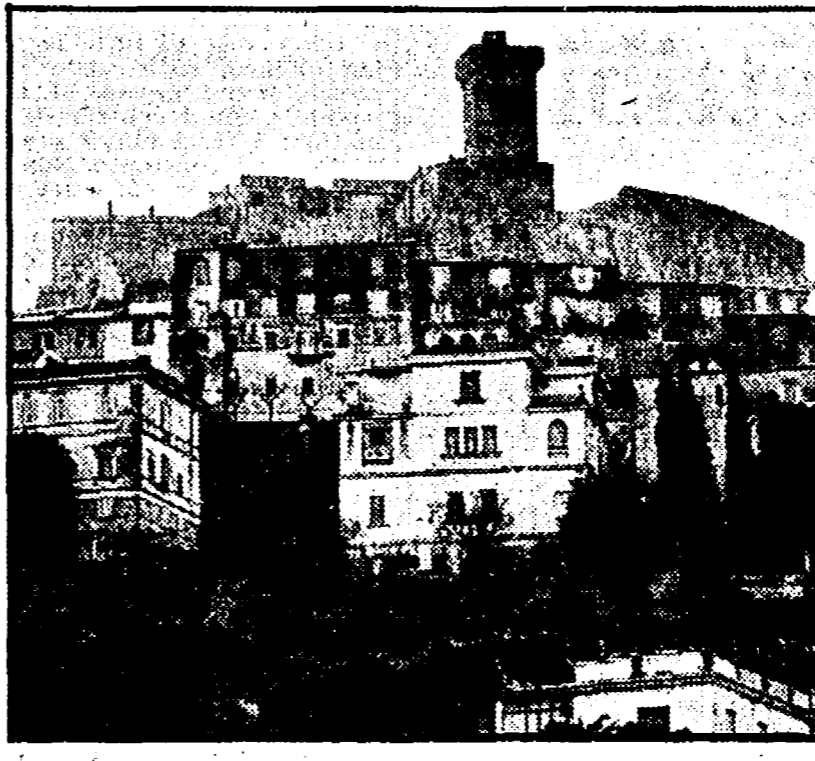
### Una situazione drammatica

La situazione dunque è drammatica e richiede interventi decisi. Proprio per questo i compagni onorevoli Proietti, Bettini e Trebbi hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria. Dopo aver denunciato gli aumenti (del pane e della pasta) e il fatto che spesso le pezzature calmierate scompaiono letteralmente dal mercato, i deputati comunisti chiedono misure d'urgenza che possano essere così sintetizzate: maggiori controlli sulla produzione (e sui costi reali) e sostegni concreti ad una politica di sviluppo della produzione cerealicola, anche per impedire fenomeni di speculazione sul commercio all'ingrosso. I parlamentari del PCI chiedono anche che venga presentato al più presto, e discusso, il piano agricolo.

120 milioni della Provincia per i restauri

## Quel vecchio castello rimesso a nuovo

### I lavori riguardano i centri di Palombara, Sabina, Lanuvio e Monteporzio Catone



C'è aria di restauri in molte piccole e belle cittadine della provincia. E ce n'era proprio lo stato di conservazione (pessimo) e il valore dei monumenti che i centri del Lazio conservano. I lavori cominceranno presto a Palombara Sabina, a Lanuvio e Monteporzio Catone. Lo ha deciso l'assessore alla pubblica istruzione e ai beni culturali della Provincia di Roma che ha consegnato nei giorni scorsi, tre lotti di lavori per una spesa totale di circa 120 milioni.

A Palombara Sabina il restauro riguarda il Castello Savello (famoso anche come Palazzo di Ottaviano) attorno al quale si trova il borgo vero e proprio, l'insieme delle antiche casette addossate alla rocca.

A Lanuvio verrà invece eseguito il rifacimento delle mura del portico del Santuario di Giunone Sospita all'interno del parco della villa Sforza-Cesari, che lo Stato sta acquistando.

Infine a Monteporzio Catone il finanziamento servirà — come ha spiegato l'assessore Lina Ciuffini — per un immediato intervento nel Teatro Tuscolo che ha bisogno di una urgente azione di conservazione e di recupero.

NELLA FOTO: Il castello di Palombara.

### Di dove in quando



Gli « Ipcoriti » su un testo di Bernari

## Storia di un impiegato qualunque

Cupris, un qualunque impiegato dell'Ufficio delle imposte, viene dalla Luccania. Il suo gusto quasi fetale, inteso di isolamento e di autocommissione, viene un giorno infranto da uno strano evento: trovatosi in casa di un imprenditore truffaldino, vi dimentica il bustone animato che non ha mai dichiarato alla polizia e finisce ricattato dall'imprenditore stesso, che lo minaccia di denunciarlo se non acconsentirà ad eliminarlo dalle liste dei contribuenti. Di qui la disperazione di Cupris, che vede la sua unica prospettiva, il ritorno al paese quando andrà in pensione, irrimediabilmente compromessa. Dopo un confronto fallimentare con la polizia, Cupris si commette il « delitto » e finisce per avolversi ancor più in una disperazione immotivata e impotente, animata da soli vagoni barlumi di coscienza.

Lo spettacolo, che predilige il carattere vagamente surrealista del testo di Bernari, ha un andamento piacevolmente « televisivo », accompagnato da gradvoli musiche di Bruno Ferrante e con una scenografia di Bruno Buonincontri che, mediante una serie di ingegnose piattaforme mobili riesce a rendere comprensibili e ben situati i mutamenti di luogo, all'interno dell'atto unico. Il carattere guappesco di Cupris, ben interpretato dallo stesso Mascia, il quale resta però ambiguo, forse un po' involontariamente, tra affetto e repulsione nei confronti del « suo » impiegato, colpevole del silenzio di tutta una vita.

La compagnia napoletana degli « Ipcoriti », ha un bel curriculum alle spalle, di ispirazione mediterranea. Già richiesti dall'Università di Cagliari, per una rappresentazione all'interno di uno studio che li sta conducendo su Bernari, hanno inoltre in programma un testo di Rodolfo per la prossima Biennale di Venezia.

m. s. p.

Il convegno organizzato dalla Regione al Jolly sul decentramento dell'informazione

## La Terza rete si prepara al « via »

### Si parte il 15 dicembre ma i programmi saranno visti soltanto entro la provincia di Roma — Il compagno Ciolfi propone interventi integrativi per estendere la ricezione all'intero territorio laziale — Le relazioni e il dibattito

A poco più di 20 giorni dal suo debutto — fissato per il 15 dicembre — la terza rete si presenta in pubblico per illustrare i suoi problemi e le sue intenzioni. Parte povera di uomini e di mezzi (tecnici e finanziari) « ma — come ha detto il direttore della sede del Lazio, Angelo Guglielmi — non abbiamo intenzione di vivere questa povertà come una mutilazione: né — ad aggiungere Mario Raimondo, responsabile di una delle strutture di programmazione — intendiamo farne un dramma paralizzante per la nostra attività.

L'occasione di questo nuovo incontro è stata offerta dalla Regione, con un convegno svoltosi ieri al Jolly per iniziativa della Giunta regionale, presenti esponenti dei partiti: Pavolini, Valenza e Ferrera, per il PCI; Antonio Manca e Paolo Sodano, del Comitato regionale del PSI; Gargani della DC; Cardulli vicesegretario del sindacato dei giornalisti; il vicepreside della RAI Orsello; i consiglieri d'amministrazione Tecca e Secchi, operatori dell'informazione, dirigenti di organizzazioni sociali e di massa.

Il compagno Paolo Ciolfi, vice-presidente della giunta regionale e assessore alla programmazione, nell'introdurre i lavori, ha insistito su due punti:

1) la Regione non mendicherà uno spazio, minoritario e alternativo, ghetto rispetto al sistema centralizzato della RAI e, più in generale, della comunicazione. Ma, come anello decisivo dell'articolazione democratica dello Stato, senza tentazioni prevaricatorie, vuole partecipare al governo e alla costruzione di un sistema complessivo delle comunicazioni sempre più innervato nella società, che ne accorci il distacco con le istituzioni.

### Un limite grave

2) la Regione ritiene un limite grave il fatto che la terza rete possa essere diffusa, almeno nella fase iniziale, non oltre la provincia di Roma. Per accelerarne la diffusione su tutto il territorio nazionale la Regione è pronta a esaminare forme di intervento che vogliano affrontare: cercando rapporti e forme di collaborazione con le emittenti private disponibili. Si è molto insistito sui limiti della terza rete sia nelle relazioni che nel dibattito successivo: limiti della programmazione che assegna per ora solo due mezze ore settimanali alla produzione regionale; di diffusione: solo nel 1983 tutto il Lazio (tranne la fascia costiera) vedrà la

devo voce e immagine ai problemi di Roma e del Lazio.

Ha detto Guglielmi: « Negli ultimi dieci anni si è creata una separazione allarmante tra crescita civile della società, bisogno della gente di comunicare, conoscere e comportamenti del sistema informativo. La 3. Rete ha il dovere e l'intenzione di colmare, per quello che le compete, questo distacco ».

Come? Dilatando semplicemente gli spazi del servizio pubblico? La scommessa della 3. Rete — sostiene invece Guglielmi — è più ambiziosa: vogliamo decentrare, non per fare dello strapazzo ma per recuperare alle regioni la capacità di produrre cultura; far partecipare la gente non per amplificare il vaniloquio oratorio ma per entrare nel vivo dei fatti e dei problemi assieme ai loro protagonisti; darsi un carattere popolare per i temi di interesse collettivo che vogliamo affrontare: cercando rapporti e forme di collaborazione con le emittenti private disponibili. Si è molto insistito sui limiti della terza rete sia nelle relazioni che nel dibattito successivo: limiti della programmazione che assegna per ora solo due mezze ore settimanali alla produzione regionale; di diffusione: solo nel 1983 tutto il Lazio (tranne la fascia costiera) vedrà la

3. Rete: di uomini, mezzi tecnici e soldi.

Tuttavia — ha detto Mario Raimondo — nonostante quest'ostosa indigenza abbiamo già cominciato a indagare, a far venire fuori l'Italia sino ad oggi ignorata, che non si è mai vista in televisione. E abbiamo cominciato a trasformare le sedi regionali, da uffici di rappresentanza, da prefetture, in centri di animazione culturale che possono far rompere la realtà locale non solo nella terza rete ma in tutta la programmazione radiotelevisiva.

### Nessun municipalismo

Non è un obiettivo da poco e non sarà facile raggiungerlo perché — ha avvertito il presidente della Giunta Santarelli — nelle conclusioni — i nemici di un ordinato assetto dell'informazione ce li troveremo a ogni angolo di strada. Se, dunque, la battaglia vera — come ha detto Cardulli — comincia ora, qual è, in particolare, quella della 3. Rete. Il fine da perseguire e come raggiungerlo? Intanto rispettando l'impegno di organizzare conferenze regionali e un incontro nazionale — ha affermato il vice-presidente

della RAI Orsello. Evitando la rincorsa a una sorta di municipalismo regionale — ha precisato il compagno Ferrera — ma misurandosi, qui nel Lazio, con i problemi di una capitale della quale l'insieme dell'informazione deve cogliere e rappresentare i mutamenti. I problemi, la lotta in atto tra restaurazione e trasformazione.

E Santarelli ha aggiunto occorre lavorare per una organizzazione del sistema delle comunicazioni che risponda non alla logica, estranea agli interessi delle nostre comunità, di oligopolio privato, ma a un riequilibrio che restituisca al servizio pubblico una funzione primaria anche a livello locale.

Santarelli ha indicato due livelli di impegno costante per la Regione:

1) contribuire affinché il decentramento ideativo e produttivo immedicabile dalle 3. Rete coinvolga tutta l'azienda RAI; 2) fare della Regione il crocevia politico-istituzionale per il governo del sistema misto pubblico-privato. Due considerazioni decisive: la regolamentazione delle « private » e la ricostituzione del fronte riformatore.

Tra tre settimane — dunque — si parte: tra timori, speranze, con tanta fatica. Ma con la volontà di cambiare molte cose.

### Film sequestrato ad una TV privata: era stato rubato

« Il delitto non paga », né viene era stato pagato per restituire alla casa produttrice di questo film, la « Coppola », le copie della pellicola. Così i carabinieri, su ordine del sostituto procuratore hanno sequestrato, nella sede dell'emittente televisiva « Telemar » il film. È stata la stessa società cinematografica che ha sollecitato l'intervento del magistrato sostenendo di non aver mai ceduto alla TV i diritti di utilizzazione della pellicola. Ma il « mercato nero » del film è molto più ampio. Sono sotto inchiesta dieci delle maggiori emittenti private cittadine, fra le altre « GBR, TVR Voxson, Teletelere, Telegione, Telegama ».

Enrico Gastaldi, capo-structura programmi della sede Rai laziale, ha illustrato le trasmissioni che la terza rete prevede di trasmettere a partire dal 15 dicembre. Una serie di programmi sulla « lingua e i dialetti », trasmessi dal titolo « Roma confrontata », in cui verranno confrontate le realtà della nostra città con le metropoli straniere; una « Storia di Roma capitale ».

Ruggero Tagliavini, redattore capo di « Rai-regione », ha spiegato come sarà strutturato il Tg 3 laziale. La sede Rai è composta da 15 giornalisti, diretti da un caporedattore e tre capiservizi. Lavorerà sia per i telegiornali che per i notiziari radiofonici (anche nazionali). Avrà a disposizione una troupe formata ciascuno da due tecnici e uno studio per la produzione dei programmi. Il Tg 3 avrà 10 minuti di notiziario nazionale ed estero

## Tanti programmi per capire cos'è il Lazio

La sede Rai romana ha anche a disposizione una piccola quota per la produzione di sceneggiati, che avranno anch'essi carattere locale, con il titolo « Storie romane ». Ci sarà però uno spazio dedicato alla partecipazione del pubblico. Le troupe si sposteranno nelle piazze, nelle fabbriche, nelle

scuole, e la gente potrà rivolgere domande agli ospiti chiamati in studio. Iniziative analoghe su temi specifici saranno realizzate con interviste ad uomini politici, amministratori, esperti in ogni campo, con « filli diretti », dibattiti, inchieste. C'è poi uno spazio per i servizi, con una

## Ecco come sarà il telegiornale

transmesso da Roma in tutte le regioni dalle 19 alle 19:30; poi ci saranno, nei giorni feriali, 20 minuti dalle 19:30 alle 19:35, di notiziario locale destinato esclusivamente al Lazio. Di domenica ci saranno cinque minuti di notiziario nazionale e 10 locale. Sempre di domenica, dalle 20,30 alle 21,30, sarà trasmesso un Tg-sport con cronache degli avvenimenti sportivi locali e rubriche « utili »: andamento dei mercati, previsioni del tempo, traffico, borsa, mercati, delibere di Comune, Regione, enti pubblici. Poi ci sarà la pagina sportiva locale. Una seconda edizione del Tg andrà in onda alle 21,30.

rubrica di 10-15 minuti intitolata « La posta del cittadino ». Allo spazio « tempo libero » sarà dedicata una rubrica intitolata « Itinerari per il week-end », non evasiva, ma illustrativa delle realtà laziali, ricerche culturali, percorsi alternativi, monumenti, paesaggi. E' prevista infine una rubrica di « informazione culturale » e uno « spazio di alleggerimento » dedicato alla satira e all'umorismo.

andrà in onda in concomitanza di avvenimenti di particolare interesse e importanza. La parte regionale del Tg 3 sarà aperta con la presentazione dei titoli. Seguiranno servizi, brevi notizie, curiosità, filmati e rubriche « utili »: andamento dei mercati, previsioni del tempo, traffico, borsa, mercati, delibere di Comune, Regione, enti pubblici. Poi ci sarà la pagina sportiva locale. Una seconda edizione del Tg andrà in onda alle 21,30.

### Perché no?

## La carta: invece di buttarla...

A Cinecittà vent'anni bambini di una classe di una scuola elementare da qualche anno fanno la raccolta della carta. L'anno scorso hanno raggranellato così la « piccola » somma di 74 mila lire. La maestra di questi vent'anni bambini telefona al giornale e dice: lo sappiamo che 74 mila o anche 100 mila lire all'anno non sono molte. Ma moltiplicate questa cifra per tutte le classi elementari della città (e perché no? anche per le medie e qualche superiore) e troverete che si arriva a cifre ragguardevoli. Con le quali, forse, si può fare qualcosa di più che la « cartata ».

Per esempio — aggiunge — io so che a Milano, con questo metodo, mobilitando tutte le scuole, si riescono ogni anno a trovare i soldi per costruire un asilo nido.

Non sappiamo se a Milano le cose vadano esattamente così. Ma l'invito dell'insegnante potrebbe essere in ogni caso accolto. La maestra, in più, ha anche un'altra idea sull'utilizzazione dei fondi che potrebbero essere così raccolti. Riduce dalla bellezza, importante esperienza di Continella Zanfanzia, vorrebbe che con quei soldi si finanziasse un laboratorio permanente, come quello del Falazzo dei congressi.

Rubrica di proposte, idee e suggerimenti aperta a tutti (specialmente a quelli che hanno più fantasia).

verete che si arriva a cifre ragguardevoli. Con le quali, forse, si può fare qualcosa di più che la « cartata ». Per esempio — aggiunge — io so che a Milano, con questo metodo, mobilitando tutte le scuole, si riescono ogni anno a trovare i soldi per costruire un asilo nido. Non sappiamo se a Milano le cose vadano esattamente così. Ma l'invito dell'insegnante potrebbe essere in ogni caso accolto. La maestra, in più, ha anche un'altra idea sull'utilizzazione dei fondi che potrebbero essere così raccolti. Riduce dalla bellezza, importante esperienza di Continella Zanfanzia, vorrebbe che con quei soldi si finanziasse un laboratorio permanente, come quello del Falazzo dei congressi.



Una scena di « Tre casi sospetti ».

### Arte

Da venerdì prossimo mostra alla « Medusa »

## I graffiti di New York dal subway ai quadri



Uno dei « graffiti » esposti.

« Ho messo il mio nome dappertutto. Non posso andare in nessun posto senza vederlo davanti. Alcune volte la domenica vado alla Stazione sotterranea della 7 Avenue e della 86 strada, e resto tutto il giorno a guardare il mio nome con colori e segni pubblicitari sui treni del metrò newyorkese. Definita la più « pura » forma di arte New York », nata dall'ansia di espressione, di rottura e di identificazione dei nuovi marginali metropolitani. I graffiti americani ora sono anche dal sotterraneo della metropolitana.



La schedina di «Picchio» De Sisti

«Mi spiace per G. B. Fabbri ma la mia Roma vincerà»

Com'è difficile passare dal « calcio giocato » a quello « ragionato » - L'Inter la spunta

Quando qualcuno ha messo in giro una chiacchiera, e cioè che avrei partecipato al « Supercorso » per disdissi dal Liedholm, ha commesso un grosso errore. Ho deciso di partecipare al corso di Caveriano come audace, in quanto i dirigenti della Roma mi hanno chiesto di essere il centro sportivo di Trigoria, che sta fra la Laurentina e la Pontina, a cinque minuti dall'EUR, e che ancora non è pronto. Se coloro che hanno messo in circolazione voci inesatte avessero, invece, detto che Giancarlo De Sisti si è allontanato da Roma perché a fare l'aiutante in campo di Liedholm si trovava a disagio, avrebbero detto la verità.



AVELLINO INTER - Vince l'Inter poiché è la squadra più in forma e più forte del momento. I nerazzurri potrebbero accentratarsi anche di un pareggio ma sulla carta la squadra nerazzurra è imbattibile.

Table with columns for teams and match results, including teams like Avellino, Lazio, Fiorentina, etc.

ripresa sicuramente batterà il Bologna. ROMA-ASCOLI - Anche qui niente dubbi. Metto uno fisso. I giallorossi non sono da pentultimo posto in classifica.

Ancora un provino troppo agevole per Rocky ie ri sera a Pordenone

Johnson annaspa fin dal primo round Mattioli lo studia, poi lo mette giù

L'epilogo è giunto alla quarta ripresa su un corto gancio sinistro del pugile abruzzese.

PORDENONE - E' stato tutto facile per Rocco Mattioli, contro il rigido e mal pericoloso Johnson. Il match, che segnava la rentrée del pugile italo-americano ha avuto una durata brevissima: al quarto round, dopo un attacco di Mattioli diretto alla maschera, replicato subito dopo da un diretto sinistro al volto, l'americano è piombato a terra, stordito, incapace di poter riprendere un incontro, chiaramente segnato per lui sin dalle prime battute.

Ginnasti in USA per i mondiali

ROMA - La ginnastica azzurra affila le sue armi per il grande appuntamento dei « Mondiali » di Fort Worth nel Texas. La scadenza è doppiamente importante visto che questa edizione '79 dei campionati ricopre anche il ruolo di eliminatória per l'ammissione ai giochi di Mosca.

Stasera ad Ascoli De Luca-Faustino per il «tricolore» dei massimi

ASCOLI PICENO - Il ventiseienne pugile napoletano Giovanni De Luca difenderà domani sera sul ring di Ascoli Piceno, il titolo italiano dei pesi massimi dall'assalto del trentaduenne Vasco Faustino, pugile di colore di origine brasiliana naturalizzato italiano.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA PIANO DI EMERGENZA PER LA SICUREZZA DEL SERVIZIO ELETTRICO

Oltre un milione ai vincitori «Tris»

BOLOGNA - Un milione 120 mila lire hanno vinto i 242 scommettitori che hanno indovinato la tris della settimana (combinazione 6-12), abbinata al primo Nivoo, handicap ad invito su 2.080 metri).

Table showing electricity emergency schedule with columns for days (Lunedì, Martedì, etc.) and time slots.

IL PIEMONTESE RIBADISCE COI FATTI DI ESSERE IL VERO «NUMERO 3» DI DAVIS

Ocleppo batte Buehning 7-5 6-1 Barazzutti eliminato da Cox

L'azzurro, apparso concentratissimo, ha ribattuto con calma la potenza dell'americano - Facile vittoria di McEnroe contro Birner: 6-3, 6-2 - Anche Walt è già semifinalista

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Una precisione feroce in tutto: nei movimenti, nel gioco, nelle reazioni, nei gesti scaramantici. Gianni Ocleppo in questo periodo programma tutto, si dà una disciplina e ciò lo porta, come conseguenza, anche ad essere semifinalista di questi Campionati internazionali d'Italia indoor.

Buehning e per la prima volta perde il servizio oltre al set che finisce 7 a 5 per l'italiano. Buehning si innervosisce, impreca un po' con tutto, e in particolare con se stesso. Si disunisce e, contro un Ocleppo sempre meticoloso e preciso, muore la corda.



GIANNI OCLEPPO, in semifinale a Bologna, sembra deciso a continuare la sua «ricerca azzurra»

PROVE TECNICHE

Table detailing technical proof tests with columns for interruption times and risk periods.

A Belluno nell'anticipo della seconda di pallavolo

Paoletti a fatica sulla Marcolin

Una prova piuttosto sbiadita quella offerta ieri dal Paoletti Catania contro la Sa Marcolin al palazzetto di Belluno. Ancor più sbiadita, se si vuole, data la presenza (per la prima volta e tanto tempestivamente) nel campionato di pallavolo della televisione di Stato.

chiave in campo femminile: Alidea Catania-Coma Mobili e Burro Giglio Reggio E-Nelsen. La Coma, infatti, è una squadra di antica esperienza molto pericolosa anche in trasferta, mentre la Burro Giglio è particolarmente grintosa quando gioca sul proprio campo.

Taiwan ha fatto causa al CIO

TAIPEI - Taiwan ha presentato una querela contro il CIO (Comitato Internazionale Olimpico) accusandolo di limitare i suoi diritti alle Olimpiadi. Lo ha annunciato il segretario generale del comitato olimpico di Taiwan, Li Yu, nel corso di un'intervista a Singapore.

I paesi del Comecon sono molti

Gondrand advertisement featuring a map of Eastern Europe and text describing services for Comecon countries.

Table with columns for 'totocalcio' and 'totip' containing various sports results and odds.

Momentaneo malessere o inizio di una vera e propria crisi?

Prezzi più cari negli stadi: forte calo degli spettatori

Possibili ripercussioni negative della tragedia dell'Olimpico, del difficile momento economico, dello scadente spettacolo, delle TV private - Con lo svincolo i presidenti chiederanno un altro mutuo?

ROMA — La sosta del campionato di calcio, a causa dell'impegno internazionale degli azzurri ad Udine ha permesso un momento di riflessione. Con ciò non intendiamo addentrarci nella sfera delle risultanze tecniche, bensì in quella delle cifre che, in questo caso, si chiamano prezzi e spettatori. Le indicazioni emerse nelle ultime quattro giornate hanno detto chiaramente che sempre meno spettatori assistono alle partite. Però, in virtù della lievitazione dei prezzi, gli incassi non sono in diminuzione rispetto alla passata stagione.

ne. Si tratta del sintomo di un momentaneo malessere, o dell'inizio di una vera e propria crisi? I dati delle ultime quattro giornate sembrano corroborare l'ipotesi di una seconda ipotesi. Ma, di converso, vi è la tesi contraria, più rassicurante. Si tratterebbe di un fenomeno passeggero, anche in virtù della considerazione che pure l'anno scorso, alla "notte", si ebbero 80.000 paganti in meno. Ma se allora si obietta — una giustificazione poteva risiedere nella data avanzata rispetto a quella di quest'anno (28 novembre-11 novembre), e per di più con una temperatura più rigida, ciò non risponde al caso presente. È indubbio, però, che nel discorso in questione entrano una serie di componenti che non sarà facile passare in rassegna. Ciò che non si trova di tutto è che nel discorso in questione, al momento che diverrà operante la legge sullo status del calciatore, non potrà più figurare il calciatore nella voce "ospite", i presidenti di società studieranno il modo di figurare un altro prestito agevolato, l'entità non sarà di 80 miliardi come quello recentemente concesso, ma assai più corporosa. Non sarebbe male che Federcalcio e Lega svolgessero un'indagine al riguardo e, sia che la notizia fosse vera o dovesse risultare priva di fondamento, ne rendessero edotta l'opinione pubblica.

Giuliano Antognoli

Paganti a confronto

Table with 3 columns: PAGANTI, Stagione 1978-79, Stagione 1979-80. Rows include Serie A, VI giornata, VII giornata, VIII giornata, IX giornata, and a TOTAL row.

● Paganti a confronto nelle ultime quattro giornate (dalla VI alla IX) delle stagioni 78-79 e 79-80. La VII e la IX della stagione 78-80 sono quelle susseguenti alla tragedia dell'Olimpico.

Incassi a confronto

Table with 3 columns: STAGIONE, SPETTATORI, INCASSO. Rows include 1975-76, 1976-77, 1977-78, 1978-79.

● Incassi delle ultime quattro stagioni a confronto. Si nota che gli spettatori della stagione 77-78 rispetto a quella 78-79 sono calati (307.044 in meno), gli incassi sono aumentati (oltre 4 miliardi) in virtù della lievitazione dei prezzi.

Concludo il « mondiale » rally

Dominio Ford Giapponesi ok

Piuttosto in sordina le Stratos e le Fiat

Con il Rally Rac d'Inghilterra si è virtualmente concluso il campionato mondiale marche rally tutto quest'anno, con largo margine, dalla Ford, che ha sopravanzato Datsun e Fiat. Il dominio delle vetture inglesi nel corso della stagione è stato ribadito proprio nell'ultimo raid, vinto per la seconda volta consecutiva dal finlandese Mikko, con la Escort 2000 e dominato dalla Ford che ha piazzato ben 4 vetture nei primi 6 posti assoluti. Ma rivediamo la cronistoria del campionato mondiale. Al Montecarlo, prima gara stagionale, Datsun e Waldegaard, la Stratos aveva fatto ben sperare per i colori italiani, anche se Waldegaard, secondo con la Ford, aveva subito fatto intendere che la sua era non sarebbe stata a guardare. Sempre sulla neve in Svezia, è Blomqvist con la Saab a vincere e Waldegaard è nuovamente secondo ed Alen con la Fiat terzo. In Portogallo, grazie a Mikko, arriva la prima vittoria Fiat, mentre la Fiat resta al primo. Al safari in Etiopia la Datsun a vincere con lo specialista locale Mehia. Mikko, questa volta con la grossa Mercedes è secondo e Alen con la Fiat terzo. « Doppia » Ford anche in Grecia e Nuova Zelanda con il tedesco, rispettivamente di Waldegaard e Mikko, che già a metà stagione appaiono imprevedibili dagli altri piloti (capogliai da Alen) in lotta per il titolo iridato. Finalmente la prima (ed unica) vittoria per la Fiat arriva in Finlandia per merito di Alen anche se la Ford, questa volta con Vatanen, è seconda.

In Canada vince Waldegaard, alle sue spalle è Salonen con la Datsun, che scavalca la Fiat, si piazza il secondo posto nella classifica iridata. Al « Sanremo » finalmente una vittoria tutta italiana per merito di Toni con la Stratos, mentre la Fiat, seconda con il tedesco Rohrl, rimpolpa un po' il suo punteggio. In Corsica è nuovamente la Stratos, con Darniche, a vincere, mentre seconda è la sorprendente Renault 5 Alpine con Ragnotti, malgrado Alen con la Stratos nella prima parte della gara abbia fatto ben sperare. Anche se marca nel calendario ancora una gara (il Bandama in Costa d'Avorio), la Ford ha vinto matematicamente il campionato mondiale rally, che per cinque anni di fila era andato alle case italiane: Lancia (74, 75, 76) e Fiat (77-78). L'egemonia italiana è stata dunque spezzata dalla affidabilità della Escort e dall'impegno continuo della casa inglese, e dalla stessa giapponese Datsun classificata al secondo posto nella graduatoria iridata davanti alla Fiat, che quest'anno ha partecipato troppo distrattamente al mondiale per poter aspirare al titolo finale. Oramai archiviato il 1979, già si guarda al 1980, anno che potrebbe segnare un ritorno della casa italiana, che tuttavia non sembra intenzionata a seguire tutto il campionato, specializzandosi maggiormente nelle gare africane e in quelle dell'America del Sud. Anche la Ford, pur già si guarda al 1980, anno che potrebbe segnare un ritorno della casa italiana, che tuttavia non sembra intenzionata a seguire tutto il campionato, specializzandosi maggiormente nelle gare africane e in quelle dell'America del Sud.

Leo Pittoni

CLASSIFICA MONDIALE 1) Ford punti 112; 2) Datsun p. 110; 3) Fiat p. 92; 4) Lancia p. 65; 5) Opel e Toyota p. 60.

Mantova: convegno sulla tutela sanitaria dello sport

MANTOVA — A quasi un anno dall'entrata in funzione del Centro di tutela della salute sportiva dell'amministrazione provinciale, si terrà oggi a Mantova un interessante convegno sul tema « La tutela sanitaria dello sport: ne la vita e nella salute ». Il convegno, i cui lavori sono divisi in due parti (« La tutela sanitaria dello sport », tecnico-scientifico e « La tutela dello sport nell'età evolutiva », pedagogico-pedagogico) sarà presieduto dal prof. Emilio Rovelli, direttore del Centro regionale di medicina dello sport CONI-ISMG, l'Ente consorziale di promozione e tutela sanitaria dell'atletica, presieduta dalla signora Maria De Masi. Le conclusioni, per quanto riguarda la prima parte del convegno, saranno tenute dall'assessore regionale alla sanità Remo Musumeci, presidente della Provincia di Mantova. Il convegno, presieduto dal prof. Emilio Rovelli, direttore del Centro regionale di medicina dello sport CONI-ISMG, l'Ente consorziale di promozione e tutela sanitaria dell'atletica, presieduta dalla signora Maria De Masi. Le conclusioni, per quanto riguarda la prima parte del convegno, saranno tenute dall'assessore regionale alla sanità Remo Musumeci, presidente della Provincia di Mantova.

A colloquio con la pluridecorata campionessa del recente passato

Paola Pigni sulle orme della Smith? «No, lo smentisco»

Non esclude, però, un suo ritorno in pista - Allena ora ragazze e ragazzi per conto della Snia - La Fidal non ha allenatori donne?

« Ho i miei blini », dice con la ferezza di chi sa di fare cose buone. E non si riferisce, ovviamente — e lo precisa —, a sua figlia. Intende i blini ai quali insegue a Roma atletica leggera, mezzofondo, norme di vita, corse in pista e sui prati e spirito sportivo. E' stata piacevole, dopo tanto tempo, parlare con Paola Pigni, 34 anni, quattro volte campionessa mondiale di cross, campionessa italiana di un po' di tutto (sei volte degli 800 metri, quattro volte dei 1500, una volta del 3000, una volta della 4 e 400, della 4 e 800 e della 4 e 1500, sei volte di corsa mondiale del 1500 e del miglio).

« Correrò fino a cent'anni », dice. « O almeno finché campeggio ». Ma precisa subito, con onestà, che le notizie diffuse sul suo stato di salute, e che di prossima tornere sono fantasie. Forse lo vogliamo tutti così bene e la ricordiamo con tanto affetto che appena si ragiona, o si parla di lei si tende a dar credito a chi afferma, con indiscutibile sicurezza, che tornerà. « No. Non tornerò ».

Ma è così affascinata dal sogno e dal ricordo che subito le preme rendere meno definitivo quel « no ». Vorrebbe dire cose esatte e assieme non chiudere nessuna strada al futuro e così il rifiuto si « ammorbidisce » e diventa speranza. « Non escludo del tutto un ritorno ma escludo un ritorno alle gare con la lunga distanza della maratona. Mi sono perfino svenata a far maratona. Ma non mi piace. A me piace la pista. Mi piacciono i prati dove corra ». « Nel rifiuto di Paola c'è un'idea della serenità di chi ama le cose esatte, ma le analizza con la cautela di chi ha molto sofferto. L'hanno operata tre volte in una lunga odissea che le ha tolto solo

scere e lo fece conoscere la mia bambina. E' davvero una donna eccezionale. « Mi sono allenata sulla distanza della maratona. Ma non so. Nonostante tutto devo dire che non mi attrae ». Ed è chiaro che il tarlo di quel campionato d'Europa del 1980 già la rassicurava. E infatti aggiunge: « Ho solo 34 anni. Ad Atene sarei ancora più giovane della Joyce Smith di oggi ». Paola Pigni allena marciatori e femmine per incarico della Snia e quel lavoro la appaga. Sogna perfino che una delle « sue » bambine sia così matura da poter inseguire, magari in nome suo, il podio di Atene. « La Snia mi ha offerto un posto di allenatore e devo dire che s'è trattato di un atto d'amore nei miei confronti ». E parlando di Paola Pigni « allenatore » si ragiona sul perché non esistano nell'organico federale allenatori di sesso femminile. « Io non avrei problemi ad allenare mezzofondisti maschi. Nemmeno Venanzio Ortis, anche se è giusto dire che è preparato da un tecnico più bravo di me. « Se non esistono tecnici donne il perché lo dovete chiedere a Nebiolo ». E in questa affermazione non c'è il minimo filo di polemica. La sua polemica è il lavoro. Ma la domanda, anche se priva di tono polemico, resta interessante e la portiamo subito alla Federatletica: « Perché non esistono tecnici femminili? Perché non si ritiene ragionevole una politica di tecnici donne? ». « Nella vita esistono valo-

Remo Musumeci

Large advertisement for IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche). Header: AUTOTASSAZIONE DI NOVEMBRE. Sub-header: IRPEF - IRPEG - ILOR. Main text: ISTRUZIONI PER IL VERSAMENTO DEGLI ACCONTI D'IMPOSTA DA EFFETTUARSI ENTRO IL 30 NOVEMBRE 1979. It details the 75% withholding rule for taxpayers and provides instructions for filing and payment.

Sono stati inviati al senatore Medici, presidente del gruppo, e a un funzionario

Per la strage di Priolo avvisi di reato a dirigenti Montedison

Dovranno rispondere di omicidio colposo plurimo? - Intanto il pretore di Siracusa avverte: «Io chiudo l'azienda se entro un mese non risana gli scarichi»

SIRACUSA - Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gaetano Ruello, ha inviato comunicazioni giudiziarie, in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo, al presidente della Montedison, don Giuseppe Medici, ed al direttore della divisione agricola dello stabilimento di Priolo, ing. Antonio Solimando...

una ventina tra avvocati e tecnici d'ufficio e di parte impegnati a discutere su una perizia sui fanghi del fondale. E' il primo atto di una nuova fase della complessa e delicata offensiva giudiziaria contro la «olotica abusiva», che vede quest'ufficio supplire ormai da tre mesi il grave vuoto di potere che ha ceduto all'inquinamento del mare, dell'aria e della salute, sino alle quattro vittime operate negli ultimi giorni alla Montedison di Priolo.

Dal nostro inviato AUGUSTA (Siracusa) - L'ufficio del pretore, Antonio Condorelli, guarda sul mare. Le onde della rada in cui Montedison, Esso e Liquichimica riversano i loro veleni hanno riflessi rossastri. Nella stanza del magistrato saran-

no una ventina tra avvocati e tecnici d'ufficio e di parte impegnati a discutere su una perizia sui fanghi del fondale. E' il primo atto di una nuova fase della complessa e delicata offensiva giudiziaria contro la «olotica abusiva», che vede quest'ufficio supplire ormai da tre mesi il grave vuoto di potere che ha ceduto all'inquinamento del mare, dell'aria e della salute, sino alle quattro vittime operate negli ultimi giorni alla Montedison di Priolo.

quichimica, dal canto suo, ha affidato ad una società specializzata - la Tecneo - il compito di indicare per tempo una soluzione. Per loro, salvo verifiche e interventi parziali o temporanei, i sequenti vengono revocati. Per la Montedison, invece, secondo la perizia, «si può escludere che anche a medio termine si possa giungere ad un adeguamento, persino alle più generose tabelle - le C» - della legge.

Di più: l'azienda non ha presentato alcun programma preciso di bonifica. Ha solo promesso di voler spendere genericamente sei miliardi. Ma non si sa dove e come. Ha detto di sperare nella prossima entrata in funzione di una mega-depuratore consortile, ma, secondo il tecnico, la Montedison scarica tanti veleni in mare da metterlo fuori gioco. Di peggio, in una delle poche vasche di decantazione che l'azienda ha messo in opera, non ci si è curati neanche di disporre gli escreti «filtri a sabbia».

I guasti non erano dell'ANIC Per uno spiacevole errore di trascrizione nell'edizione di ieri del nostro giornale, a pagina quattro, abbiamo titolato il servizio del nostro inviato a Priolo in maniera errata. Dal titolo («Guasti non erano dell'ANIC») il lettore è spinto a credere che si tratti di uno stabilimento dell'ENI-ANIC e non come chiaramente si può evincere invece dal testo di una fabbrica della Montedison.

Aurelio Campi ha chiesto l'iscrizione al PCI

«Una scelta meditata e consapevole»

MILANO - Aurelio Campi, ex-segretario nazionale dell'Avanguardia Operaia e già componente della segreteria nazionale del PdUP, ha inviato una lettera alla Federazione milanese del PCI per chiedere l'iscrizione al Partito comunista.

Vincenzo Vasile Per un piacevole errore di trascrizione nell'edizione di ieri del nostro giornale, a pagina quattro, abbiamo titolato il servizio del nostro inviato a Priolo in maniera errata.

postali pensioni

Il PCI sui modelli 101 e 740 Numerosi pensionati che usufruiscono del solo reddito di pensione e che hanno segnalato la loro volontà di presentazione del modello 101 che procura loro tanti disagi e fatiche.

Alcune settimane fa è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge del PCI per esonerare dall'obbligo di presentazione del mod. 101 i pensionati che percepiscono il solo reddito di pensione e che non hanno altri redditi.

Bologna non trasmette i dati a Roma

Dopo aver lavorato per 20 anni come minatore, nel marzo del 1977 ho inoltrato un esposto al ministero delle Pensioni chiedendo l'INPS di Bologna chiedendo l'applicazione nei miei confronti di una legge risalente al 1909, la quale stabilisce che tutti coloro che hanno almeno 10 anni di lavoro sotterraneo possono beneficiare di una pensione anticipata.

Assunte le necessarie informazioni è risultato che la tua domanda non è stata presentata al completo comitato della gestione minatori, poiché i dati trasferiti con il tuo fascicolo a Roma non erano stati integrati e dati mancanti (che, a sua volta, la sede di Bologna non ha mai ricevuto).

Un altro accento ma non il libretto

Il 1. ottobre 1978 ricevetti dall'INPS un primo accento sulla mia pensione accolta con decorrenza 1-4-1977. In tale occasione mi fu precisato che l'account si riferiva al periodo 1-4-1977/30-11-1978. Da allora malgrado i miei numerosi solleciti presso la sede territoriale dell'INPS di Nota, non ho ancora avuto né il libretto né altri account.

Dovresti rivolgerti al Tesoro di Latina

L'importo della mia pensione privilegiata di guerra fino ad aprile 1978 è stato di lire 2.350.000. Il mese di maggio tutti gli altri hanno avuto lire 235.000 ed io ho continuato a riscuotere ancora lire 1.500.000. Riteniamo che la mia pensione sia stata accolta, invece, ho avuto solo lire 420.000. Desidererei sapere il perché di queste discordanze.

Le nostre notizie diverse tue

Desidererei avere notizie in merito alla drammatica situazione in cui si è venuto a trovare mio padre: egli, titolare di pensione INPS consegnata nel 1965, nel gennaio 1979 presentatosi all'ufficio postale per riscuotere, si è visto negare la pensione.

Conferenza stampa del PCI sulla legge Merli

«Disinquinare non è un lusso, può essere utile e conveniente»

ROMA - L'Anic di Gela inquinava e viene chiusa con semilia operai in cassa integrazione, fabbriche chiuse anche a Genova, nel Vicentino, nella zona di Santa Croce sull'Arno, dove sono stati denunciati anche cinque sindaci, spiagge proibite alla balneazione nel Pisano, a Napoli e in altre località; alghe rosse nell'Adriatico; crono e trielina nelle falde idriche della Pianura Padana; il colera a Cagliari.

liardi aggiuntivi (e non sostitutivi) per rendere operante la legge. I finanziamenti devono essere dati alle Regioni, nella misura di 35 miliardi (già stanpati dai comunisti con la legge finanziaria del '78, nonostante il parere contrario del governo), per la formazione dei piani di risanamento. I duemila miliardi devono servire per assegnare contributi ai Comuni, per costruire impianti fognari e di depurazione, e per le strutture di controllo;



Nelle campagne

Iniziative unitarie per i patti agrari

ROMA - Si va intensificando nelle campagne la mobilitazione dei coltivatori, dei mezzadri, dei coloni per la lotta al latifondo agrario. In questa lotta il partito comunista ha una delegazione unitaria del PCI e PSI, guidata dal compagno Gaetano Di Marino e dal senatore socialista Fabbri. Ad Ancona si è svolto un convegno cui hanno partecipato numerose regioni, i sindacati e le organizzazioni contadine, che nell'ordine del giorno conclusivo hanno ribadito il proprio no ad ogni insabbiamento della riforma.

Da giorni una silenziosa protesta davanti a Montecitorio

Proposte per rendere meno drammatica la condizione di 350 mila handicappati

ROMA - Cartelli insoliti davanti al grande palazzo di Montecitorio: «Politici», accovatevi per il problema degli handicappati. È una causa giusta. «L'Italia rispetti le norme della Comunità europea per handicappati». Li innalzano, schierati di fronte al Parlamento, silenziosi gruppi di donne, madri e parenti di handicappati gravi. In maggioranza hanno capelli bianchi, gli avanti con gli anni (ci sono anche le nonne); la loro angoscia è stampata sullo striscione: «Chi pensa all'handicappato orfano? I nostri figli crescono e noi stiamo morendo».

crede, che potrebbero offrire finalmente un po' di aiuto a queste famiglie duramente provate. Sono soprattutto gli handicappati gravi, infatti, a restare pressoché totalmente abbandonati a carico dei genitori; per loro non c'è niente, dicono queste madri, niente scuola, la società li rifiuta, lo Stato se ne infischia, elargendo - ma devi dimostrarci di essere ai più bassi livelli di reddito - una pensione di lire 70 mila mensili, «che è una elemosina».

L'Emilia Romagna lavora su 3 obiettivi concreti

BOLOGNA - La Regione Emilia Romagna ha approvato nei giorni scorsi una legge (4 miliardi e mezzo di spesa in tre anni) volta a favorire l'inserimento degli handicappati nella vita sociale e produttiva.

Gli omosessuali manifestano a Pisa

PISA - Ad iniziativa del collettivo «Orfeo» e di altre associazioni omosessuali, oggi a Pisa si svolgono a Pisa alcune iniziative che hanno per tema la lotta alla violenza cui sono sottoposti i diversi...

Gli omosessuali manifestano a Pisa

PISA - Ad iniziativa del collettivo «Orfeo» e di altre associazioni omosessuali, oggi a Pisa si svolgono a Pisa alcune iniziative che hanno per tema la lotta alla violenza cui sono sottoposti i diversi...

CONCLUSA LA VISITA DEL MINISTRO GROMIKO A BONN

# URSS e RFT per trattative sul controllo degli armamenti

Rimane il dissenso sugli euromissili - Auspicato un accordo per un livello più basso delle forze nucleari - Preoccupazione delle due parti per salvaguardare la distensione e per un'Europa sicura

## Warnke: se fossi europeo non vorrei i missili

**COPENAGHEN** — L'avvocato americano Paul Warnke, che nel 1977 e 1978 diresse la delegazione degli Stati Uniti alle trattative tecniche con l'URSS per la limitazione degli armamenti strategici, ha dichiarato per telefono al quotidiano danese «Information» che a suo giudizio non è questo il momento di prendere decisioni irrevocabili sulla dislocazione in Europa dei nuovi missili americani «Cruise» e «Pershing-II». Una simile decisione — ha detto Warnke — impedirebbe trattative serie per la riduzione degli armamenti in Europa.

**Dal nostro corrispondente BERLINO** — Germania federale e Unione Sovietica concordano sulla necessità di giungere rapidamente a trattative sul controllo e sulla limitazione degli armamenti. E' questo l'aspetto più positivo delle discussioni svoltesi giovedì e ieri a Bonn tra il ministro degli esteri sovietico Gromiko, il cancelliere Schmidt e il ministro degli esteri federale Genscher. Nessun colpo di scena dunque.

**Arturo Baroli**



## Fallito dirottamento in Giappone

**TOKIO** — Un «DC-10» della «Japan Airlines», in volo sulla linea interna Osaka-Tokio con 332 persone a bordo, è stato dirottato ieri da un uomo.

Conclusa l'assise del PCR

# Il congresso riafferma la linea Ceausescu

Il segretario del partito contestato da un militante - Approvate le direttive economiche

**BUCAREST** — Il XII congresso del partito comunista romeno si è concluso ieri con la rielezione di Nicolae Ceausescu a segretario generale del partito. Sono stati eletti anche i nuovi organismi dirigenti (Comitato centrale, Commissione di controllo, Comitato politico e segreteria). Tutto si è svolto secondo le previsioni salvo l'intervento di un vecchio delegato, l'ottantasettenne Pirvulescu, che si è detto esplicitamente in disaccordo con la rielezione di Ceausescu a segretario del partito.

**I. m.**

Sulla prospettiva economica

# Lunedì a Mosca si riunisce il CC del PCUS

In discussione metodi di pianificazione delle imprese - Kossighin gravemente malato

**Dalla nostra redazione MOSCA** — Si annuncia importante la prossima riunione del CC del PCUS, convocata per lunedì prossimo, alla vigilia della riunione delle due Camere del Soviet supremo. E' un appuntamento tradizionale per il bilancio di fine d'anno, ma le numerose questioni economiche sul tappeto sembrano tali da conferirgli un significato particolare.

**Carlo Benedetti**

Sul bilancio della Comunità economica europea per il 1980

# L'Italia si dissocia dal Consiglio CEE

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** — Il Consiglio della CEE ha respinto la quasi totalità delle richieste del Parlamento europeo indicando che le possibilità di manovra finanziaria concesse all'assemblea non possono superare il livello di 280 miliardi di lire.

**Vera Vegetti**

**Generale boliviano tenta il putsch**

**LA PAZ** — Nel pomeriggio di ieri l'ex comandante in capo dell'esercito, generale Garcia Mesa, si è ribellato al presidente, signora Lidia Gueller, che giovedì sera aveva deciso il suo esonero dalla carica alla quale era stato nominato dal colpo di Stato di Natusch Busch.

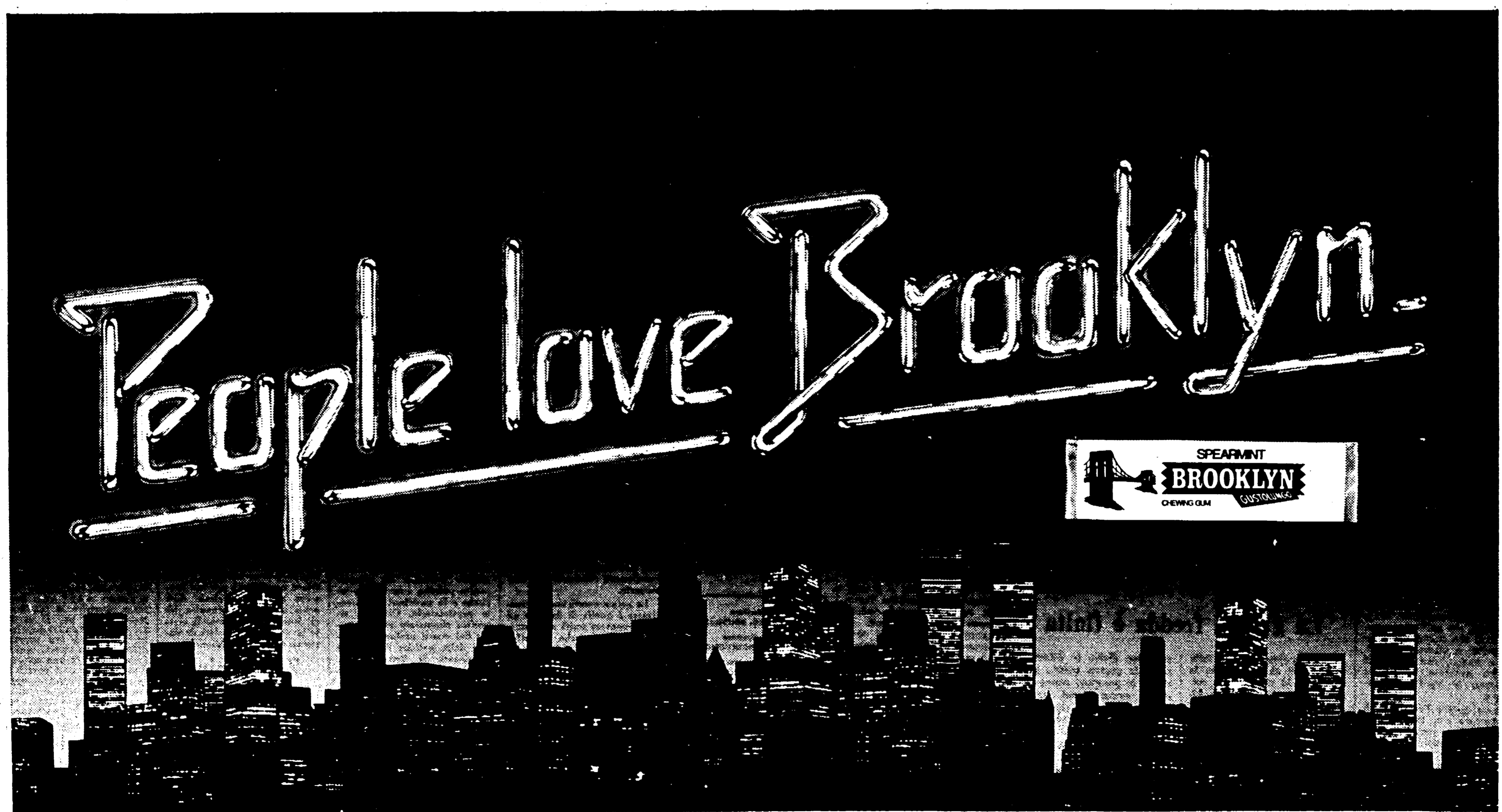
**Pechino** — Il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato ieri un articolo di impressioni dei suoi giornalisti che hanno recentemente visitato l'Italia su invito dell'«Unità».

**«Sentimento profondo di amicizia»**

**«Sentimento profondo di amicizia»**

**«Sentimento profondo di amicizia»**

**«Sentimento profondo di amicizia»**



Islam e travaglio del mondo

Manifestazioni anti-americane anche in India

E' «tornato l'ordine» alla Mecca - Evacuati 300 cittadini USA dal Pakistan

KUWAIT — Mentre alla Mecca «l'ordine è stato ristabilito» (come riferiscono le autorità saudite), in protesta anti-americana, pur perdendo di violenza, si va estendendo a macchia d'olio. Terzi è stata la volta dell'India: una grande manifestazione...

vere di una settimana vittima, un pakistano. Alla Mecca, come si è detto, le autorità hanno dichiarato ieri che la situazione «è sotto il controllo totale delle forze di sicurezza». Le quali stanno procedendo «all'arresto di tutti i membri del gruppo di criminali che hanno commesso questo atto contro il più santo dei luoghi sulla terra».

Pajetta: gravi i pericoli dello scontro tra USA e Iran

ROMA — In una intervista rilasciata ieri a «Paese Sera», il compagno Gian Carlo Pajetta si sofferma sugli ultimi, drammatici sviluppi della crisi Iran-USA. Pajetta, rispondendo alla prima domanda dell'intervistatore, sottolinea, riferendosi alla rivoluzione iraniana che ha portato alla caduta dello scia, che «le rivoluzioni non si ripetono secondo modelli precodificati né seguono schemi fissati da questa o quella organizzazione internazionale».

La «polveriera» del Golfo

Il Golfo arabo-persico (definito Golfo persico dagli iraniani, con una denominazione che si richiama alla storia dell'Impero persiano e che è stata assimilata dalla cartografia occidentale, e Golfo arabo dagli arabi, i quali sottolineano come tutte le sue sponde, anche quella iraniana del Kuzistan, siano abitate da popolazioni arabe) è al centro di una delle più delicate, dal punto di vista geo-politico e strategico, e vede nei Paesi rivieraschi la più alta concentrazione di risorse petrolifere del mondo (oltre il 33% della produzione globale).

Sul Golfo arabo-persico si affacciano l'Iran, l'Irak, il Kuwait, l'Arabia Saudita, il Bahrein, il Qatar, gli Emirati arabi uniti, l'Oman. «Vi sono, come si vede, regimi rivoluzionari, monarchie arretrate, paesi soggetti ad una diretta dipendenza dall'imperialismo. Né si può dimenticare che subito «alle spalle» dei Paesi rivieraschi vi sono la Siria, l'Egitto, l'Algeria, l'Arabia Saudita ed Egitto, che negli ultimi 150 chilometri confiniscono nello Shatt-el-Arab su cui si aprono i vitali porti petroliferi di Abadan (iraniano) e di Basrah (Bassora, l'unico sbocco dell'Irak verso il mare); e vi ricorda che il controllo dello Shatt-el-Arab è stato motivo di tradizionale conflitto fra Teheran e Baghdad, accerchiamento alimentato dalla Gran Bretagna».

Nata è dunque azzardato considerare questa regione come una vera e propria polveriera, cui un incidente anche limitato potrebbe appiccare il fuoco, con conseguenze imprevedibili.

Giancarlo Lanutti

I sindacati occidentali sono attrezzati davanti alla crisi?

Concluso a Madrid, con un manifesto «per gli anni 80», il congresso della Cisl internazionale - Economia, conflitti e pericoli di guerra - Le ambiguità restano

Dal nostro inviato MADRID — Il congresso della Cisl internazionale si è concluso ieri meglio di come era cominciato. Sotto la patina del rituale diplomatico, tra le maglie delle regole di condotta rigide e compassate di questi grandi apparati, sono filtrati in tutta la loro drammaticità i problemi di oggi: la crisi economica, i nuovi pericoli di guerra e la corsa agli armamenti, la fame e le condizioni di vita del terzo e quarto mondo, lo scontro che si è aperto nell'assetto del potere planetario. Tutto ciò è emerso nel dibattito ed è presente nel manifesto «per gli anni 80» approvato ieri. Meno chiari sono conseguenze politiche e strumenti di intervento per modificare la realtà. Qui la Cisl continua a mantenere le sue ambiguità.

stabilire il pieno impiego, una crescita adeguata e la stabilità dei prezzi, ma a parità di riconoscere che non sarà più possibile affidarsi alle pure forze di mercato. I governi, dunque, debbono perseguire strategie economiche attive e rigettare le politiche monetarie. Essi debbono avere politiche di controllo, orientamento e pianificazione e debbono elaborare un rilancio coordinato dell'economia mondiale».

questo, come su altri punti importanti, si è sviluppato un dibattito non formale e si è fatto sentire il peso di uno schieramento progressista, composto da tedeschi, olandesi, scandinavi, italiani, canadesi e per certi aspetti, inglesi e venezuelani. Una linea avanzata si è affermata anche sul disarmo. E' stato respinto con forza il concetto secondo il quale «la corsa agli armamenti costituisce un mezzo per salvaguardare la pace» e si è pronunciata un dissenso generale e controllato e la creazione di un sistema globale di sicurezza».

Alcuni punti generici

Generici restano altri punti del manifesto (dialogo nord-sud, democrazia economica, ecc.). Sui diritti sindacali è passata una formulazione equilibrata che, mentre rispetta con forza i regimi fascisti, parla di salvaguardia dei diritti civili e sindacali nei paesi dell'est senza mettere sullo stesso piano e senza una condanna globale dei sistemi del socialismo reale. Preoccupante invece l'assenso completo del tema energia, sul quale si è prudentemente sarrcolato nonostante che proprio su di esso si ma-

nifestino i maggiori punti di frizione nel mondo. Un altro limite di fondo riguarda la scarsa apertura al dialogo e l'accentuazione ideologica e di schieramento che fanno ancora della Cisl un organismo ambiguo. Si sottolinea nel preambolo generale che con la FSM (l'organismo che raccoglie i sindacati dei paesi socialisti) non c'è niente in comune, ma non si invita al confronto, sia pure da citare a potenza, né si cita, neanche una volta, la parola distensione.

La guerra fredda è finita

C'è sì un appello perché tutti i sindacati accettano la libertà e la democrazia col-laborino tra loro, «nel rispetto delle differenze politiche, religiose ed etiche», ma si evita qualsiasi accenno al tema dell'eurocomunismo che pure era stato presente nel dibattito. Il presidente della CES, l'olandese Wim Kok, infatti, nel suo intervento aveva incitato a non guardare più il mondo come

se fosse diviso in bianco e nero, la guerra fredda è finita e le questioni vanno giudicate entrando nel merito. «Quelle risposte siamo - aveva detto esplicitamente - all'eurocomunismo e alle diverse forme e varietà del suo allineamento?». Nel documento presentato all'inizio del congresso della DGB (è stato accantonato e sarà discusso nella prima riunione dell'esecutivo) fine della guer-

Stefano Cingolani

Carter: se toccate un solo ostaggio sarà la guerra

(Dalla prima pagina) L'URSS, Vance è in contatto costante con l'ambasciatore sovietico Dobrynin. Indiscrezioni di buona fonte indicano che il segretario di Stato ha ripetutamente sollecitato l'ambasciatore sovietico a indurre il governo di Mosca a compiere un passo ulteriore di solidarietà: dalla richiesta, cioè, di liberazione degli ostaggi alla condanna del regime khomeinista. Nella capitale americana si dubita che i sovietici vogliano accedere a una tale richiesta. Per Mosca, infatti, si afferma, i guai americani con l'Iran possono costituire una buona leva per estendere la propria influenza nel mondo musulmano. E ciò fa ovviamente parte del gioco tra le due superpotenze antagoniste. C'è un punto tuttavia che gli americani non si stancano di mettere in luce. Ed è che dopo vent'anni dall'inizio della crisi Khomenei ha mostrato di non cedere di un millimetro. Come evitare allora il ricorso, sia pure graduale, alla opzio-

ne militare? E la stessa Unione Sovietica non ha in fondo tutto l'interesse ad evitare che le cose assumano una piega così gravida di incognite? Il ragionamento vale sotto altri aspetti anche per altri paesi, e in primo luogo per il Giappone e per gli europei. Una vittoria politica khomeneista - ecco la conclusione cui sembra si sia giunti a Washington - significherebbe la concreta possibilità che il suo movimento si allarghi a macchia d'olio investendo l'Arabia Saudita, il Kuwait, gli emirati, il Pakistan. E' una prospettiva accettabile? Si tratta di un vecchio ragionamento che risale al tempo in cui si riteneva che i palestinesi potessero estendere la loro influenza determinando la politica di alcuni paesi produttori di petrolio. E' in base a tale ragionamento vennero a suo tempo predisposti piani per l'occupazione militare della Persia, e di una somma elevata dovuta all'unica banca francese che ha anch'essa provveduto al congelamento

dei depositi iraniani. Si, l'imam che il ministro degli Esteri non ritengono quindi probabile la guerra. Ma ci sono tra i loro discorsi accenti diversi. Quanto Khomenei parla del «resto del mondo» pensa soprattutto alle nazioni islamiche. «Le frontiere non separano i cuori» - ha detto al militare pakistano - «i musulmani sono quasi un milardo. Hanno tutte le risorse che occorrono. E' l'occidente che ha bisogno di noi. Non noi dell'occidente. Questa non è una faccenda tra noi e l'America. E' una faccenda tra l'Islam e gli infedeli». Se, come si fa, una «voce» dell'Islam se la nostra rivoluzione non si indolisce, viene sconfitto l'orientale». Bani Sadr invece pare più realisticamente ancorato ai problemi della rivoluzione islamica «in un solo paese». E quindi non trascura di far appello, affinché cooperino ad evitare le avventure militari, ai paesi dell'occidente capitalistico e agli stessi americani. In questo clima di grande

tensione politica e diplomatica di minaccia di azioni militari («comandos» americani sarebbero stati portati in segreto per via aerea nella base di Dahrhan in Arabia Saudita, notizia poi smentita) rimane tuttavia un filo di speranza, affidato a due missioni che vengono definite «umanitarie»: che sono in corso nella capitale iraniana. La prima è quella del premio Nobel e Lenin per la pace, Sean McBride, che si trova a Teheran per incarico del direttore generale dell'UNESCO (e indirettamente del segretario dell'ONU Waldheim) per «una visita umanitaria» della vicenda dell'ambasciatore, Mc Bride, che è stato direttore di Amnesty International, ver-rà ricevuto «in forma privata» da Bani Sadr. L'altra missione è quella «personale» del parlamentare americano George Hansen, al quale è stato concesso ieri di parlare con tre alti funzionari dell'ambasciatore, fra cui l'incaricato d'affari Laingen.

teheran (Dalla prima pagina) prendeva prestiti. Questo tipo di debiti non li pagheremo mai. Più tardi, nel corso di una intervista televisiva è stato precisato che si tratta non di una misura indiscriminata, ma di fondi quali gli oltre sette miliardi di dollari dovuti dalle banche iraniane a banche americane (le stesse che hanno congelato i depositi iraniani) e di una somma elevata dovuta all'unica banca francese che ha anch'essa provveduto al congelamento

L'autonomia padovana: minacce a giornalisti e testi

(Dalla prima pagina) «Dalla prima pagina» dell'«organizzazione analisi della sua faccia clandestina» non solo concorre a dimostrare l'effettivamente l'identificazione tra gli aspetti politici e militare dell'Autonomia Organizzata, ma può preludere all'intenzione di eseguire nuovi attentati «com'è regolarmente accaduto in precedenza in analoghe occasioni; l'ultima quella in cui è stato colpito il prof. Ventura. Del resto, dopo il 7 aprile», la rivista «Autonomia» aveva pubblicato un documento a sostegno della lotta armata nel quale si teorizzava che, se anche per il momento non era consigliabile attaccare militarmente i comunisti (cosa giusta, si diceva, ma tatticamente inopportuna), tuttavia gli c'erano all'interno del Pci alcune singole persone che, per il ruolo pubblicamente

svolto, potevano essere subito colpite. Per di più, da un paio di mesi Autonomia Organizzata ha abbandonato il comportamento «garantista» come linea di difesa degli arrestati. Teorizzandoli al contrario - come anche questo numero di «Autonomia» ripete - che è tempo di tornare allo scontro aperto, ai puri rapporti di forza, alla violenza («uno degli strumenti per modificare la realtà»), di «iniziative militanti» diffuse dell'illegalità di massa, all'attacco contro i partiti democratici e, in questo senso, di «autodifesa finale» e pubblicamente «mortale nemico». Insomma, le inaccettabili e naziste intimidazioni - se pure sono ovviamente destinate a non raggiungere alcun effetto fra i militanti della sinistra - testimoniano

no di un ulteriore salto qualitativo dell'eversione autonoma. Ed è un salto che si riflette anche nelle minacce pubbliche che questo numero di «Autonomia» rivolge ai testi del processo ed al pm Calogero. Anche di queste è bene riportare un significativo campionario. PM e testi vengono definiti «vermi» ai quali si promette allusivamente «salute non buona». Al compagno Antonio Romito, uno dei testimoni più noti, è dedicato un violento attacco accompagnato dalla fotografia di un verme. Di tutti i testimoni comunisti si aggiunge che «la loro figura ed i loro nomi, lo porché fisicamente non si vedono più, dovranno essere per il futuro sinonimo della peggior infamia e di crimine contro i comunisti» («come spudoratamente si autodifiniscono i terroristi

autonomi»). Vale la pena infine di citare un'ammisione che, a tutto questo, fa da corollario. «Rivendichiamo», scrive «Autonomia», «tutte le forme di violenza proletaria che hanno fatto crescere il controllo di classe» («dal «epistagio di capi e dirigenti» alle famigerate «ronde», «autrici di buona parte dei quasi 500 attentati che hanno colpito Padova negli ultimi due anni»). Gli autonomi le rivendicano, ne annunciano altre per il futuro imminente e aggiungono, a scorno di equivochi: per noi «non esiste il concetto di innocenza o colpevolezza di fronte allo Stato». Ed è anche tutto ciò un campionario significativo di quella forza eversiva che da troppo tempo ha fatto di Padova un suo esclusivo laboratorio sperimentale, ma della quale in troppi si dimenticano quando si continua a definire quello di Padova come un processo alle teorie ed alle idee.

Mafia, crimine, potere: proposte di lotta del PCI

(Dalla prima pagina) lavoro per il progresso e i diritti individuali e collettivi. Questa discriminante riguarda tutti - uomini, istituzioni, e partiti -, e costituisce il presupposto per qualsiasi alleanza politica. Riguarda anche magistratura e organi di polizia. Insieme a molte novità ed ad un impegno coraggioso, pagato anche con la vita, qui permangono aree di inerzia e di passività da denunciare e combattere: non è normale, ad esempio, che dopo parecchio tempo ormai da crimini come l'eliminazione del segretario della DC palermitana Reina, del capello Meo Giuliano e del giudice Terranova, non sia stato compiuto alcun concreto passo in avanti nelle indagini, neppure sul piano dei rituali arresti indiziari. Tutto questo esige una intensificazione della lotta a quei settori della DC meridionale che si servono di ogni mezzo, compreso quello

mafioso, per perpetuare un blocco di interessi arretrato e autoritario; e la esige anche per impedire il soffocamento e, in ogni caso, la subalterne delle stesse componenti progressiste della DC. Posta dunque questa discriminante, Colajanni ne prefigura un concreto e coerente sviluppo in una alleanza, in un «patto per il progresso», che assuma come priorità appunto la lotta politica e pratica contro la mafia, e che coinvolga comunisti e socialisti («Bisogna guardare oltre i rapporti pur positivi stabiliti sulle principali questioni nazionali»), altre forze di sinistra, settori laici e cattolici, intellettuali e organizzazioni democratiche. Franco Martorelli e ad Aldo Rizzo sviluppare, con una serie di stimolanti considerazioni e proposte, alcuni filoni dell'introduzione. Martorelli, deputato comunista e avvocato calabrese attivamente impe-

gnato nella lotta alle cosche della sua regione, centra la sua comunicazione («Mafia e potere») sul salto di qualità di una mafia che da tradizionale mediatrice patrimoniale si trasforma in imprenditrice essa stessa. Anche Martorelli cita un caso esemplare: i risultati del recente processo di Reggio Calabria, da cui è venuta la dimostrazione che le cosche avevano messo così pesantemente le mani sull'affare del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro da rifiutare perfino il pizzo del 3 per cento su tutte le opere (migliaia di miliardi, come sappiamo) per esigere, con successo, anche grazie ai rapporti, অপারেশন denunce di giudici, «Toccherà poi a Franco Martorelli e ad Aldo Rizzo sviluppare, con una serie di stimolanti considerazioni e proposte, alcuni filoni dell'introduzione. Martorelli, deputato comunista e avvocato calabrese attivamente impe-

giornate misure preventive per fronteggiare la nuova qualità del fenomeno. E' il tema della comunicazione di Aldo Rizzo, sostituto procuratore della Repubblica a Palermo e membro poi del consiglio superiore della magistratura, diventato nel giugno scorso deputato della Sinistra Indipendente. Rizzo illustra - per sottoporle ad una verifica comune - le proposte di intervento che verranno sottoposte alla Camera tra breve tempo, e che si articolano sui tre piani paralleli. Un primo blocco di misure riguarda la ristrutturazione delle misure di prevenzione. Un altro gruppo di misure tende a realizzare il necessario, miglior coordinamento di una più adeguata organizzazione della attività di polizia. Ma tutto questo sarebbe ancora insufficiente senza un controllo politico permanente metodico.

Come costruire un nuovo meridionalismo

(Dalla prima pagina) ni casi, addirittura, un ritorno al centrismo. Come dobbiamo atteggiarci oggi rispetto a questo concetto di forze che fanno blocco intorno alla DC e al centro-sinistra nel Mezzogiorno? La mia opinione è che dobbiamo mettere in evidenza che la ricostituzione del centro-sinistra (e peggio il ritorno al centrismo) nei Consigli regionali meridionali significa far sopravvivere un sistema di potere che ostacola ogni proposta di risanamento e di rinnovamento della società meridionale e ne alimenta tutte le spinte parassitarie e disgregatrici, con gravi pericoli di rottura dello stesso ordine democratico. Ma noi dobbiamo mettere in evidenza, contemporaneamente, le contraddizioni che si aprono in quello schieramento. La nostra strategia deve, pertanto, fondarsi su un ipotesi di incontro-scontro. Nel momento stesso in cui avanziamo una proposta unitaria intorno a precisi obiettivi programmatici, noi dobbiamo tenere a provocare una differenziazione all'interno del blocco sociale diretto dalla DC per isolare e battere le componenti conservatrici e reazionarie.

La prima condizione da realizzare è quella di far vita ad una rinnovata unità a sinistra, prendendo atto del «l'offuscarsi di questa coscienza da una delle ragioni del fallimento dell'esperienza delle lotte programmatiche nelle regioni meridionali». Occorre oggi progredire, in tutte le regioni meridionali, una profonda revisione critica insieme al PSI, in coerenza con gli orientamenti fissati nel documento approvato nazionalmente dai due partiti e collegando i socialisti meridionali ad aprire un nuovo processo unitario che conduca al definitivo superamento del sistema di po-

tere del centro-sinistra. Non si tratta di coltivare oggi l'illusione di spaccare la DC e di assorbire framge più o meno ampie, ma di ricercare un rinnovato collegamento con le forze più arretrate di questa ghesia produttiva oltre che di classi popolari per isolare e battere le forze conservatrici e di destra, interne ed esterne alla DC. Per raggiungere questo obiettivo occorre suscitare grandi movimenti di iniziativa e di impegno, operando una chiara saldatura fra movimenti delle istituzioni e l'azione fra le masse interessate all'attuazione dei vari punti del programma concordato. In sostanza dobbiamo porci tre obiettivi: 1) ottenere risultati significativi nell'attuazione dei programmi a favore delle popolazioni meridionali; 2) far compiere nuove esperienze unitarie di lotta a masse di popolo sino a ieri divise; 3) far maturare così uno spostamento di forze verso sinistra necessario al definitivo superamento della discriminazione anticomunistica e a una rinnovata politica di unità democratica. Ma perché questo accada è necessario saper condurre una grande battaglia di orientamento politico contro il settarismo e le posizioni paramentaristiche. Ciò non significa rinviare alla denuncia dei guasti profondi provocati dalla politica dei gruppi dominanti. Si tratta, invece, di saper collegare la denuncia alla lotta per precisi obiettivi, rivendicando una politica economica generale che apra una prospettiva di rinnovato sviluppo al Mezzogiorno. E' qui che dobbiamo chiamare in causa la coerenza di comportamenti del movimento operaio e sindacale e di tutte le forze democratiche nazionali. Guai a ripiegare, come vorrebbero taluni, in un meridionalismo piagnone e in una contrapposizione antiopeana e antinordista. Occorre aver chiaro che la sola strada per lo sviluppo delle regioni meridionali sta nella politica di programmazione democratica. Si tratta, anzi, di alzare ancora il tiro facendo pesare la questione meridionale nel grande confronto per una programmazione economica della CEE. E si tratta di superare il carattere difensivo, discontinuo, e frammentato delle lotte, impegnando in una serie di piani zonali di sviluppo agricolo, industriale e turistico, promuovendo la mobilità unitaria di intere popolazioni e dando vita agli strumenti e alle forme unitarie di lotta per conseguire risultati concreti.

Zaccagnini (Dalla prima pagina) zione con le sue stesse affermazioni, le quali prospettano invece un profondo smantellamento di questa politica. E' evidente che trasmissioni di questa portata non possono essere frutto dell'azione di una sola forza politica o di una sola classe, e che cosa esse saranno sarà determinato, in definitiva, proprio dal tipo e dall'am-

Studio ALBERTO MICHLINI Conduttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO DOLLO Istituto di s. 342 del Registro... (Dalla prima pagina)

Cossiga da Pertini ROMA — Il presidente del consiglio on. Cossiga sarà ricevuto stamane alle ore 10 al Quirinale dal presidente della Repubblica Pertini.





Petizione popolare per la pace lanciata a Livorno

LIVORNO — Il comitato dei giovani per la pace ha lanciato una petizione popolare. Nella petizione inviata ai Presidenti della Repubblica, della Camera, del Senato e del Consiglio, si chiede al governo italiano di farsi promotore di una iniziativa nei confronti degli altri paesi europei (occidentali e orientali) e delle grandi potenze USA e URSS, articolata su tre punti: 1) Difesa della distensione in Europa attraverso una trattativa fra NATO e Patto di Varsavia, di cui i paesi europei si facciano promotori; 2) Conclusione positiva della conferenza di Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali nel centro Europa; 3) Ratifica da parte del Senato americano del Salt 2 (accordo sul bilanciamento degli armamenti strategici) e il rapido avvio del negoziato Salt 3 (riguardante la limitazione sia degli armamenti strategici sia di quelli a media gittata e convenzionali) che coinvolge direttamente l'Europa.

Ha avuto inizio il processo in corte d'assise

Quarantuno cicatrici sul corpo del bambino ucciso dallo zio

Il piccolo originario dello Zaire era ospite del congiunto - E' stato picchiato sistematicamente per alcuni mesi - « Lo sbattei contro il contatore del gas » - La testimonianza dei genitori

Querelata da Pci e Psi per piazza La Palma

La DC grossetana: abbiamo sbagliato

Aveva diffamato gli amministratori di Grosseto, Follonica e Casteldipiano con un manifesto

GROSSETO — Nessuna irregolarità è stata compiuta dagli amministratori comunisti e socialisti nell'acquisto dello stabile di piazza La Palma. Con questo perentorio giudizio, la DC grossetana che non voleva in alcun modo diffamare gli amministratori del comune di Grosseto, Follonica e Casteldipiano. La vicenda trae origine da un manifesto elettorale della DC, dal titolo « La palma d'oro, ovvero le mani pulite del Pci e del Psi », con il quale si ingenerava il sospetto di una illegittima condotta degli amministratori pubblici dei due partiti.

Doveva essere una vacanza assieme ai cuginetti che erano vissuti per alcuni mesi nella casa dello Zaire, invece a Firenze il piccolo Guglielmo Mpala Mpugi, di sei anni, ha trovato la morte: una delle più atroci. Per oltre tre mesi è stato picchiato selvaggiamente dallo zio, Mabulu Lubamba, di 35 anni, residente in via del Verrocchio 2. Sul corpo, dopo la morte, i medici dell'istituto di medicina legale hanno riscontrato ben 41 cicatrici.

Accordo (per tirare il fiato) alla Tosconf di Foiano

AREZZO — Un accordo per tirare il fiato è stato raggiunto alla Tosconf di Foiano della Chiana. Tra poco, appena arriverà il tessuto, comincerà l'opera di rientrare al lavoro. I dirigenti dell'azienda sono riusciti a stipulare un contratto a fazione con una fabbrica di Prato. I capi da lavorare dovrebbero permettere alla Tosconf di tirare avanti per due o tre mesi. Il tempo necessario per sistemare alcune cose.

In primo luogo per saldare i conti con le cinque quante operale che devono ancora avere i salari dei mesi di ottobre e i periodi di cassa integrata. In secondo luogo per trovare il tempo di mettersi ad un tavolo e vedere realisticamente quale futuro possa avere la azienda.

Dibattito con D'Alena a Viareggio

Oggi alle 16 nel salone della federazione veronese del Pci (via Regia 68) si svolgerà un incontro-dibattito con il compagno Massimo D'Alena, segretario della direzione nazionale del Pci, sul tema: « I giovani, la scuola, la crisi del paese, le idee, le proposte e le lotte dei comunisti ».

Rubati dal camion rotoli di tessuto per 80 milioni

AREZZO — Rotoli di tessuto per 80 milioni sono stati rubati l'ultima notte sull'autostrada del Sole, verso le 3.30. Maurizio Di Pilato 46 anni abitante a Bergamo aveva appena posteggiato il suo autocarro, un Fiat 640, nell'area di servizio di Badia al Pino ovest, quando è stato bloccato da tre individui che lo hanno costretto a ripartire. Passata la prima curva, si sono alati al casello di Monte San Pietro, dove si sono accaniti a rubare rotoli di tessuto su un altro camion.

Da Grosseto fondi per il Nicaragua

GROSSETO — Due milioni e mezzo di lire sono stati consegnati al fronte sandinista del Nicaragua dal circolo culturale «l'impegno al termine di una mostra di opere figurative tenutasi a Grosseto, 35 pittori grossetani e Emilio Calabris hanno esposto e messo in vendita quadri e litografie i cui proventi sono stati interamente donati alla ricostruzione nazionale del Nicaragua.

Come portare avanti il movimento unitario

L'unità dei cacciatori dopo quel 21 ottobre

La grandiosa, unitaria manifestazione dell'UNAVI toscana del 21 ottobre a Firenze è stata il segno tangibile di una matura consapevolezza e di una elevata coscienza civile e democratica dei cacciatori; è stata il trionfo dell'associazionismo, della partecipazione attiva e consapevole sui grandi temi dell'ecologia, della salvaguardia della natura, dell'ambiente e dell'agricoltura, della difesa e del rinnovamento della caccia.

Questo atteggiamento settario anziché esaltarlo immiserisce il ruolo e la forza dell'associazione che sostiene tale atteggiamento e gli fa perdere credibilità e infine anche le forze migliori. Ma c'è di più e dell'altro: in questa miopia e greta posizione, da un verso si risaputa abbastanza chiaramente un passato di divisioni, di concorrenza e di spirito corporativo che purtroppo ancora pesa e sta pure in misura molto minore tuttora è presente fra le associazioni venatorie; e dall'altro verso traspare l'incapacità di capire sia i profondi cambiamenti in negativo per la caccia che sono avvenuti in tutti questi anni — non per colpa dei cacciatori — nel tessuto naturalistico, agricolo e faunistico del paese, che gli orientamenti e l'interesse presente in tanta gente che cacciatore non è verso queste drammatiche questioni.

Deve essere chiaro che solo una nuova credibilità del mondo venatorio in tutti i campi della società toscana ci permetterà di affrontare con successo questa nuova realtà.

Evaresto Sgherri

MARGI

Galleria IL GABBIANO

leggete Rinascita

MUSICUS CONCENTUS

CERRETELLI AMERIGO

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Unità vacanze

ART VETRINA

aroccone

Dott. C. PAOLESCI

mangiar bene!

RISTORANTE IL VIAGGIATORE

Ristorante il Boccale

RISTORANTE marino ti aspetta

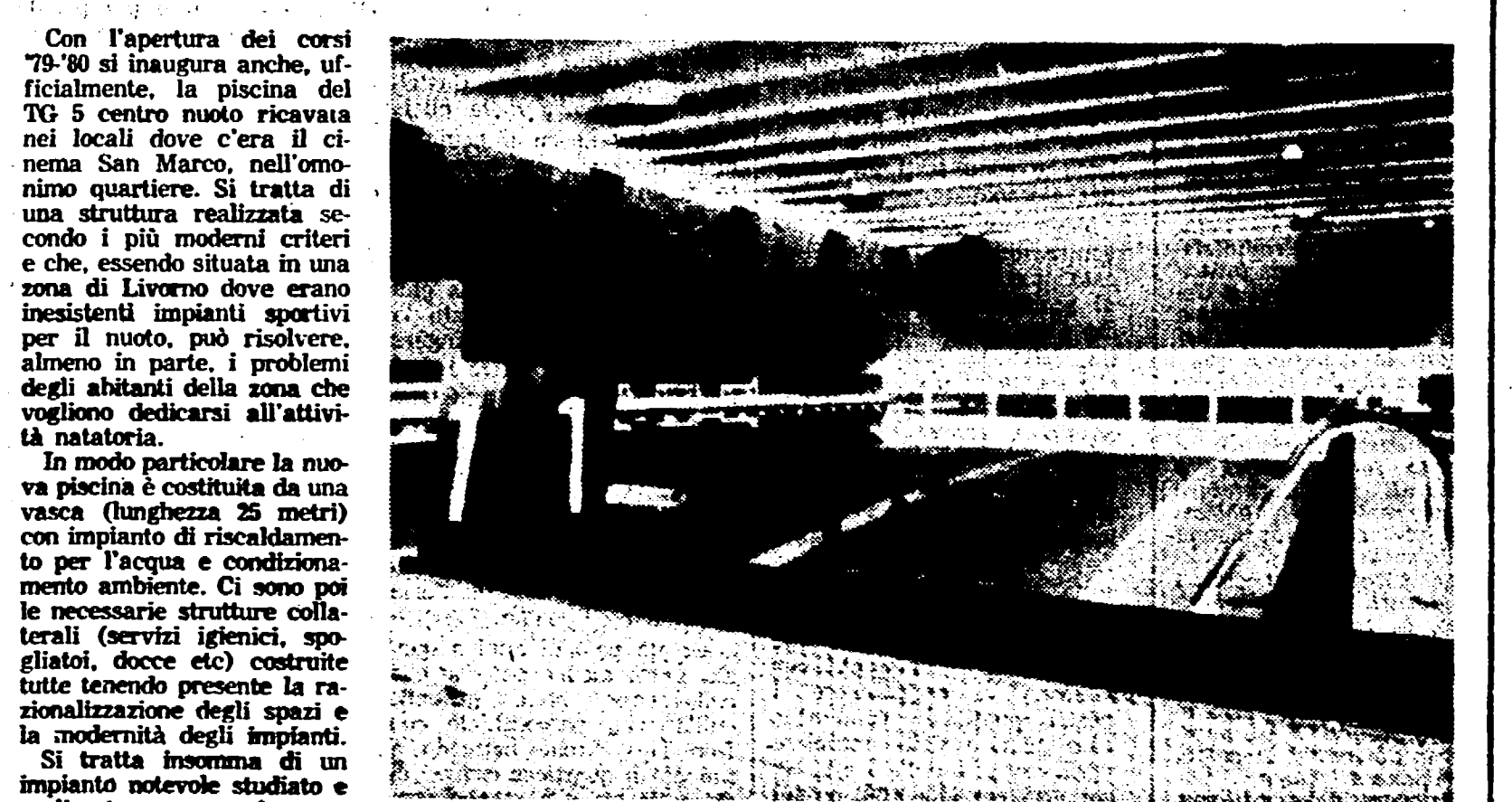
RISTORANTE La Banditella

TRATTORIA IL SOTTOMARINO

italunst

CENTRO NUOTO TG5: Iniziano i corsi

la moderna piscina realizzata dall'impresa BIG BLU nello stabile che ospitava il cinema San Marco. Una struttura funzionale anche per manifestazioni agonistiche. Le lezioni tenute da istruttori federali.



Con l'apertura dei corsi '79-80 si inaugura anche, ufficialmente, la piscina del TG5 centro nuoto ricavata nei locali dove c'era il cinema San Marco, nell'omonimo quartiere. Si tratta di una struttura realizzata secondo i più moderni criteri e che, essendo situata in una zona di Livorno dove erano inesistenti impianti sportivi per il nuoto, può risolvere, almeno in parte, i problemi degli abitanti della zona che vogliono dedicarsi all'attività natatoria.

BIG-BLU



Per la rivoluzione del traffico a Livorno animata assemblea

# Verificano insieme il «Piano» il Comune e i commercianti

Sono calate le vendite: colpa del provvedimento o di una «psicosi collettiva»? — Le risposte degli assessori — «Non ci presteremo a provocazioni» — Fatte alcune proposte migliorative

## Pci e Psi: con la Terza rete in gioco tutta la riforma

Con l'imminente avvio della Terza Rete si vivacizza il dibattito attorno alla Rai-Tv. Per lunedì è annunciato un convegno regionale che si terrà a Livorno in un'aula comunale di Piola che dovrebbe fare il punto sui rapporti tra sede toscana della Rai, istituzioni e società.

Il prossimo avvio della Terza Rete per le novità che introduce nel sistema della comunicazione radiotelevisiva regionale richiede dall'intero movimento democratico una forte iniziativa politica.

Con l'inizio, il 15 dicembre, delle trasmissioni la partita per affermarsi nel servizio pubblico un più alto grado di partecipazione e di pluralismo non è certamente chiusa.

Così, con i limiti tecnici con cui essa parte e i problemi che pone dal punto di vista della organizzazione del lavoro e della professionalità che implica, sappiamo anche della difficoltà di contemperare al di fuori di ogni equivoco — l'autonomia di chi vi opera a un reale decentramento ideativo.

Il terreno su cui deve procedere la sua realizzazione è quello del rapporto con la realtà sociale. Non vi sono altre possibilità per conseguire gli obiettivi indicati dalla legge di riforma e che il Consiglio di Amministrazione ha reso espliciti in numerosi documenti.

Solo con l'organizzazione di un collegamento con l'esterno, si evitano i rischi di una Terza Rete ghettizzata. A questo disegno fanno ostacolo la burocrazia e le conseguenti lentezze che il metodo centralistico della direzione generale impone alle sedi.

Ma ciò non può servire a giustificare l'atteggiamento contraddittorio seguito sino ad oggi dalla direzione della sede regionale. Non vi vuole capire o si finge di non capire che l'obiettivo è comune: dare vita ad un effettivo decentramento dell'azienda per rinnovarla al suo interno.

È questo, tra l'altro, il modo più proficuo con cui salvaguardare e valorizzare la professionalità degli operatori Rai. Abbiamo scienza che si tratta di affrontare un lavoro nuovo, sperimentare forme originali di comunicazione, agire nei ristretti margini che offre l'attuale tipo di palinsesto.

La Terza Rete ha aperto un processo che si sviluppa gradualmente. In tale processo la Regione ha un ruolo fondamentale: collegare la politica dell'informazione con l'esigenza di una più ampia partecipazione popolare.

Non è questione di tempi e di spazi — «generalmente concessi» — nella programmazione radiotelevisiva. È questione invece di attivare — e qui il Comitato Radio-Televisivo può davvero precisare nel lavoro le generiche competenze che la legge gli riconosce — un rapporto continuo con i vari momenti istituzionali e con le forze politiche e culturali per interpretare le aspirazioni, i problemi più diretti che provengono dalla società.

Le autonomie locali, i sindacati, l'associazionismo, la cooperazione devono essere presenti con maggiore autorevolezza nei processi che con grande rapidità stanno trasformando l'intero sistema dei mezzi di comunicazione di massa.

LIVORNO — Si è tenuta giovedì sera, organizzata dalla Confederazione la prima assemblea dopo l'entrata in vigore (lunedì) del piano del traffico. La discussione è stata vivacissima, vi hanno partecipato più di 100 commercianti e ambulanti di via Buontanelli, Piazza XX Settembre e piazza Cavallotti (le zone interessate alla pedonalizzazione). Hanno partecipato inoltre Pellegrini e Di Bate, rispettivamente segretario e presidente della Confederazione, e gli assessori del comune Lala, Baglini e Giannicelli.

Il nodo da sciogliere è quello del calo delle vendite. Ma è difficile capire sino in fondo fino a che punto il calo sia stato provocato effettivamente dalle caratteristiche tecniche del piano o non sia invece il risultato di una psicosi collettiva. Sono ancora molti i cittadini che ritengono infatti proibito l'accesso a tutto il centro cittadino e 4 giorni di applicazione del provvedimento non consentono un giudizio obiettivo e reale.

È difficile capire anche le dimensioni del fenomeno in piazza XX Settembre perché il mercato «turistico» è frequentato soprattutto d'estate, perché... siamo a fine mese, perché pochi commercianti sono in grado di fare un paragone con lo stesso periodo dello stesso anno, e perché infine, alcuni atteggiamenti strumentali hanno trovato un terreno fertile nella categoria già allarmata dalla situazione di incertezza.

Pellegrini, introducendo il dibattito, ha sottolineato più volte il carattere di sperimentazione e di verifica che caratterizza il Piano e i ripetuti incontri avuti con l'amministrazione comunale in tutti questi anni durante la discussione sul progetto.

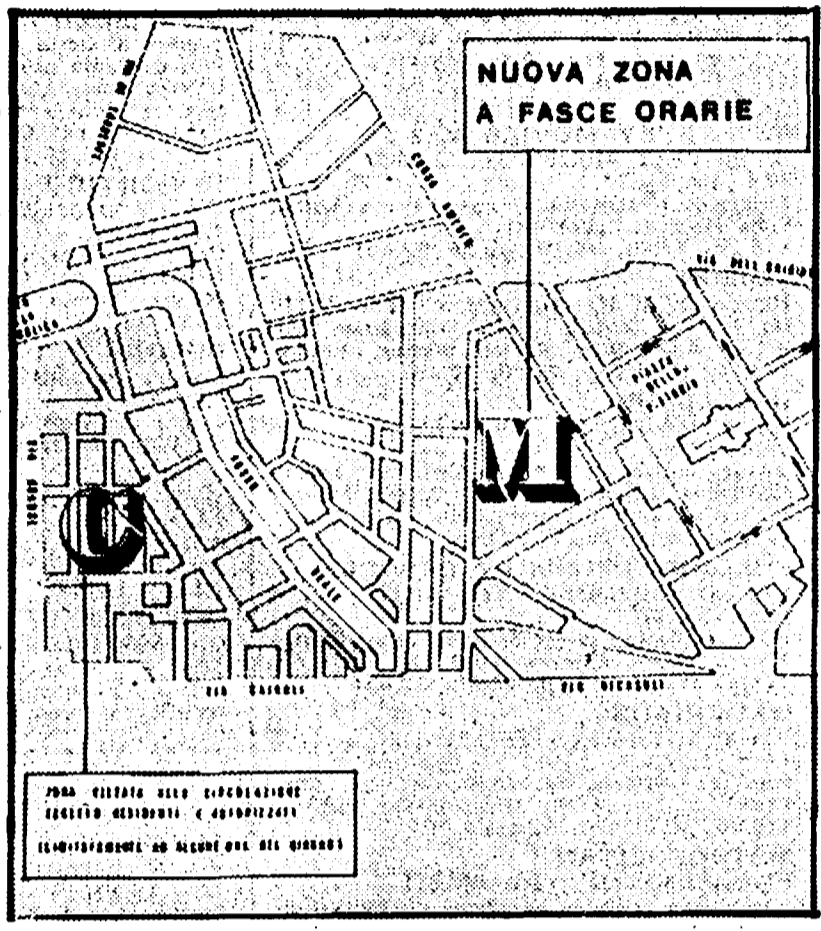
«Non ci presteremo a provocazioni e strumentalizzazioni e diciamo ai nostri associati di non aderire alla proposta del «coordinamento» che invita a mantenere aperti i negozi nella giornata di domenica».

Ognuno in questo caso si assumerà le proprie responsabilità, andando incontro non solo a mille salate, ma anche al rischio di creare conflittualità con gli altri commercianti e con tutti i cittadini». Anche l'Unione Commercianti in un comunicato, pur da una posizione di critica al provvedimento, ha consigliato la partecipazione «ad iniziative che non siano ispirate al rispetto della legalità».

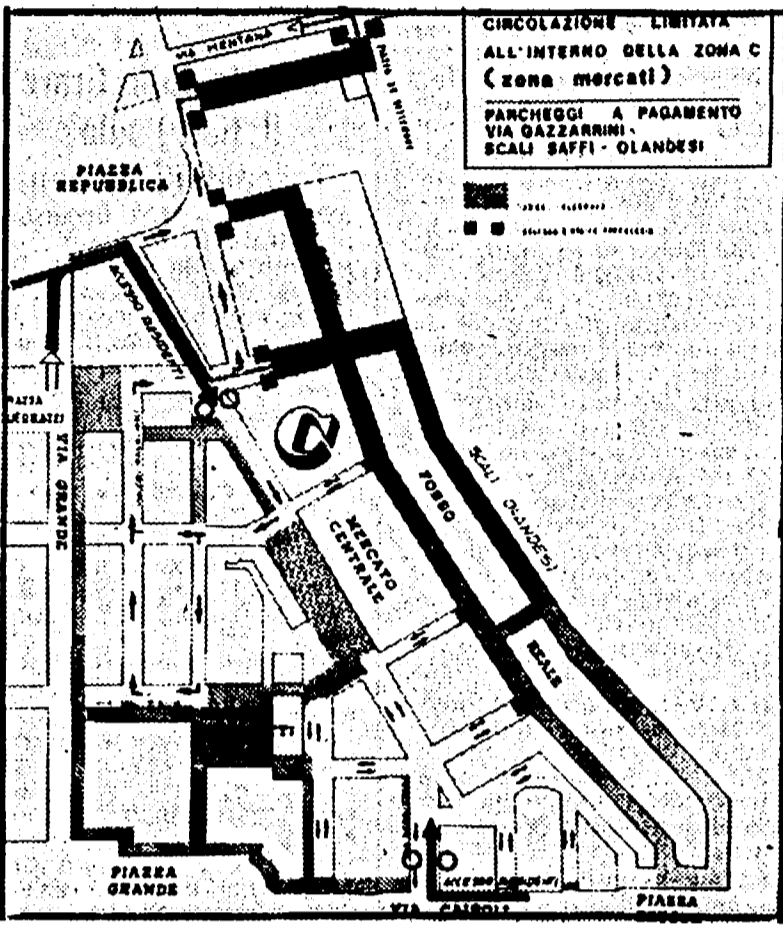
Pellegrini ha poi ricordato la riunione prevista per martedì (e per una prima parziale verifica) alla quale parteciperanno i rappresentanti della giunta e delle organizzazioni dei commercianti. Sono poi seguiti gli interventi. Le interruzioni e le polemiche sono stati all'ordine del giorno.

Negli interventi — spesso contraddittori — è stata elencata una serie di problemi, di proteste, di preoccupazioni. «Non vogliamo il muro» ha detto la prima signora che ha parlato. «Si tratta di un cordolo di 25 centimetri posato a terra provvisoriamente per impedire l'accesso alla zona con divieto di transito e per prevenire eventuali incidenti» ha poi spiegato Lala. «I parcheggi sono insufficienti, dovevamo pensarci prima» e ancora «stiamo perdendo tutti i clienti che vengono da fuori perché non riescono a raggiungere i nostri punti di vendita».

Lo scarico delle merci è permesso solo dalle 7 alle 10: noi apriamo dalle 9,30, quindi abbiamo a disposizione solo mezz'ora». «Da quattro giorni non faccio la «prima»». A tutti hanno cercato di dare risposte due assessori, Baglini (decentramento) prima e Lala (traffico) dopo. Baglini ha premesso che il piano del traffico è un piano del comune, di tutto il comune, non è della Cooper né



Le pianine del nuovo piano del traffico di Livorno



di un solo assessore, ha detto di essere stato invitato, da un'associazione che tutela gli interessi dei commercianti, per avere una testimonianza diretta della situazione e che il piano non è nato per penalizzare qualcuno: è nato perché si presentava un problema reale di traffico e per permettere ai cittadini di stare un po' meglio nelle città. «Dalla riunione di stasera ho ricavato che su questo obiettivo del piano siamo tutti d'accordo, nessuno lo mette in discussione. Ora però dobbiamo vedere se l'obiettivo di un solo assessore, ha detto di essere stato invitato, da un'associazione che tutela gli interessi dei commercianti, per avere una testimonianza diretta della situazione e che il piano non è nato per penalizzare qualcuno: è nato perché si presentava un problema reale di traffico e per permettere ai cittadini di stare un po' meglio nelle città».

modifiche da apportare al piano. Anche Lala ha ripreso il concetto di pedonalizzazione come esaltazione del commercio «la polemica pro o contro il piano non ha motivo d'essere — aveva esordito — nessuna amministrazione si diverte ad applicare provvedimenti vessatori per i cittadini, sarebbe oltretutto un errore politico». La coesistenza del trasporto pubblico con quello privato in alcune strade è un tema in studio, il parcheggio di via Gazzarini può essere organizzato meglio, la via Men-

## Una strana operazione edilizia a Vico Alto

# Miracolo, miracolo! La canonica si trasforma in un residence

L'ideatore il parroco della chiesa, proprietaria la curia arcivescovile di Siena - Molti abitanti si erano tassati per il progetto - Due appartamenti in più - Tante spiegazioni da dare

La canonica di una chiesa in costruzione a Vico Alto, uno dei quartieri satelliti di Siena, è diventata un Residence per studenti. L'ingegnere ideatore di questo «miracolo» dei nostri tempi è il parroco della Chiesa Don Tito Rovai, insegnante di religione in uno dei istituti superiori cittadini; proprietaria di tutto, chiesa futura e canonica, o meglio Residence, la Curia arcivescovile di Siena e quindi Monsignor Mario Ismaele Castellano arcivescovo della città.

Si tratta di un mutamento di destinazione non autorizzato di un immobile che certamente procura un profitto al proprietario. Sia esso don Rovai o la curia arcivescovile ed in questo caso la giustificazione che sia stata la carità cristiana a spingere Don Rovai ad affittare i suoi mini appartamenti agli studenti per trovare loro un rifugio nella città sconosciuta e lontana dai patrilidi, non può convincere nessuno.

Per di più si aggiunge un particolare non certo di secondo piano a questa storia per nulla edificante. Da un paio di anni a questa parte alcune persone che collaborano nella gestione dell'attività parrocchiale con Don Tito stanno battendo a tappeto il quartiere richiedendo da destra e a manca contributi economici e fedeli e non. Si suona alle porte e si presenta una specie di ricevuta con tanti tagliandini staccabili con su stampigliata la cifra che si vuole sottoscrivere. Mille lire mensili o più al vostro buon cuore.

A motivare l'offerta la necessità di aiutare il parroco a costruire la chiesa; in certi

casi però, quando si sa che la tal persona non è particolarmente interessata alla nascita della nuova chiesa, si parla della costruzione di una sede di alloggio per anziani e allora il buon cuore non conosce barriere politiche o ideologiche. Sono moltissimi gli abitanti di Vico Alto che hanno sottoscritto e affidato le 12 mila lire annuali o più per la realizzazione del progetto. Oltre tutto al primo piano

della palazzina ci sono tre appartamenti: uno è occupato dal parroco, gli altri due, che pure sono abitati, come si possono giustificare? La storia della concessione edilizia è piuttosto travagliata; la licenza edilizia n. 14.859 rilasciata a Monsignor Ismaele Castellano e don Tito Rovai, porta la data dell'8 maggio 1972. Il progetto firmato dall'architetto Lorenzo Borgogni, professionista di fiducia della Curia, prevede tre linee di lavoro.

## Antonio Bisaglia il «prestigiatore»

**PISTOIA** — A Pistoia si cerca notizia di quell'Antonio Bisaglia che fra una riunione di corrente ed un'altra dovrebbe anche governare, dando conto di incontri e di soluzioni che, come un prestigiatore tira fuori dalla manica. «Se valesse il vecchio adagio «ogni promessa è debito» per il ministro dell'Industria la vita sarebbe dura. Ma vediamo le linee della sua impeccabile condotta. Della Itai Bed sanno tutti la storia. Dopo cinque anni di lotta per dare una soluzione alla vicenda gli amministratori pistoiati vanno a Montecatini per incontrare il ministro Bisaglia che è il (con altri tuberi) partito. Gentilissimo il ministro si dimostra disponibile a parlare di tutto, fuorché della Itai Bed, di cui non sa assolutamente niente. Ma in quella occasione, bonis sui, promette un incontro a breve scadenza. Sono passati due mesi ed il ministro si è mostrato determinato a continuare ad ignorare il «problema Itai Bed». Il sindaco di Pistoia, il presidente della Provincia, i sindacati hanno più volte sollecitato il rispetto della promessa. Risultato: zero assoluto.

Ora il sindaco di Pistoia ha inviato un nuovo telegramma: «Ognuno continuare a chiedere — scrive Bardelli — il rispetto degli impegni assunti per la convocazione a Roma di una riunione sui problemi della Itai Bed di Pistoia. Mi auguro che la compagnia pregressiva del suo partito non lo distolga dal tutto ai suoi impegni di governo e quindi instigato per invitare a dedicare una minima parte del suo prezioso tempo ad una vicenda che dura ormai da cinque anni e che si è ancora inaspettabilmente protratta per la sua sottovalutazione e noncuranza dei rapporti con gli enti locali».

ro, un piano di servizi generali con autormessa posto sotto la chiesa, il piano della chiesa, dove sono previste aule varie, una biblioteca e servizi e locali ad uso parrocchiale, ed il piano della canonica con quattro camere più soggiorno, una cucina, un archivio, un guardaroba quattro bagni e docce. Circa un anno fa, precisamente l'11 ottobre 1973 viene presentata una variante in corso d'opera.

Al piano della canonica questa variante prevede una serie di monocamere (intese come camere con bagno, senza cucina) fermo restando che la destinazione doveva rimanere quella iniziale. Mentre i locali al piano della chiesa, che originariamente erano destinati al servizio parrocchiale sono stati trasformati per la realizzazione di alloggi, senza però che la cosa sia in sintonia con le previsioni della variante. Tale cambio di destinazione non risulta in effetti nella variante esaminata e approvata dalla amministrazione. Si poteva pensare in sostanza che questi nuovi locali fossero strettamente connessi con la attività della parrocchia: lo stesso visto di abitabilità dato il 22 marzo del '79 va in questa direzione.

Non si poteva però, assolutamente, mutare la destinazione e lo spirito dell'intero progetto che, ricordiamo, è finalizzato alla costruzione di una chiesa, con una serie di locali accessori. Adesso parroco e arcivescovo devono dare esaurienti spiegazioni anche ai cittadini che hanno sottoscritto per la costruzione di una chiesa o di un pensionato per anziani.

Sandro Rossi

Oggi corteo e discorso in piazza del senatore Bufalini

# Manifestazione a Pisa per i missili nucleari

Il concentramento alle 16,30 in piazza Guerrazzi - Intervista con il senatore Lazzari, cattolico eletto nel PCI

PISA — Per oggi, sabato 24 novembre, il comitato regionale del PCI ha organizzato una manifestazione a Pisa contro la corsa ai riarmo, contro una stazione di nuovi missili a testata nucleare in Italia e in Europa, e in favore di una trattativa che riduca gli armamenti atomici convenzionali.

Il concentramento è previsto per le ore 16,30 in Piazza Guerrazzi. Da qui partirà il corteo che si concluderà in Piazza San Paolo all'Orto, nel cinema Odeon, dove parlerà il compagno senatore Elio Bufalini della direzione del PCI, presidente della commissione «problemi internazionali» del Comitato centrale. È prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane.

Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Elio Lazzari, cattolico eletto nel PCI, direttore della sezione «campi» della «nostra», Camp Darby. È un ipotesi che fa rabbrivire, eppure se si esclude l'Unità nessun giornale ha detto una parola, sull'argomento. Commenta Elio Lazzari: «A me sembra che una corretta valutazione del missile in casa nostra la si abbia se cerchiamo di chiarirci le idee su un piano più generale. È questo per evitare posizioni come quella della DC che in Sardegna si è dichiarata favorevole all'installazione del Cruise sul continente e invece decisamente contraria all'uso del territorio della sola per questo scopo. Il fatto che il problema ci possa riguardare da vi-

lino deve accrescere la nostra capacità di analisi. La questione della corsa agli armamenti riguarda aspetti di carattere economico, politico, ideologico e interessa quindi l'intero tessuto della società. È essenziale possedere dati precisi e reali del problema e sviluppare una informazione più concreta e soprattutto più sistematica. Ad esempio, anche il nostro paese è firmatario del programma di azione che fa parte del documento finale emanato dalla seconda sessione dell'ONU sul disarmo: in questo documento si parla della necessità di elaborare programmi di educazione alla pace ed al disarmo a tutti i livelli e anche nelle scuole. La nostra stampa detto scarso rilievo a quel documento. Eppure dobbiamo convincerci che la gara sfrenata nella corsa al riarmo rischia di oscurare ogni prospettiva di sviluppo e sottrarre investimenti per la ricerca scientifica».

Molti organi di stampa affrontano spesso la questione dei missili come un problema che riguarda solo i vertici del governo. In pratica — a leggere certi articoli — si ricava l'impressione che tutto è già stato deciso dal momento stesso in cui l'Italia ha aderito all'alleanza atlantica. Dice Lazzari: «L'atteggiamento della stampa è l'eco del comportamento del nostro governo che dà tutto per scontato: è il modo di come la DC concepisce la politica estera, cioè in funzione della politica interna. Secondo la Democrazia Cristiana, il problema del riarmo atomico è farsi carico di un problema che

tutt'al più riguarda l'opposizione».

Quali sono gli obiettivi di un movimento popolare per la pace? «Gli obiettivi sono costituiti innanzitutto dalla necessità di un impegno generale che faccia toccare con mano che la questione non è ritoccabile alla semplice stabilità delle armi ma si tratta di individuare un orientamento che prima di tutto incana questa rinascita forsenata in linea di un graduale smantellamento degli armamenti atomici: oggi l'Europa è in grado di avviare un discorso di questo genere».

I cattolici — non solo quelli che si definiscono «progressisti» — possono essere impegnati nella lotta per la distensione e la fratellanza dei popoli? «Penso che i credenti debbano impegnarsi proprio su questi temi in un processo di azione riflessiva per comprendere e far comprendere cosa si nasconde nella corsa al riarmo atomico. Non possiamo accettare che solo un equilibrio di poteri e di violenza regga i rapporti dell'umanità e nello stesso tempo illudersi di operare una trasformazione della nostra società».

La violenza accettata a livello esterno chiamerà la violenza all'interno: se accettiamo questa logica in politica estera rischiamo di doverla subire anche indirettamente all'interno del nostro sistema. C'è poi il problema di legarsi al disarmo agli aspetti della convivenza umana quali lo sviluppo, i diritti umani e civili e l'instaurazione di un nuovo ordine economico».

**LANCIA INNOVA.**  
DELTA L'OPERA NUOVA DI LANCIA.

Sabato 24 novembre ore 9-12 e 15-18  
Domenica 25 novembre ore 9-12  
la Concessionaria LANCIA di Lucca presenterà presso la propria sede di Viale S. Concordio la «DELTA» nuovo modello 1300, 1500 e la «BETA» Restyling 1600, 2000

Il pilota della Lancia SANDRO MUNARI, presente all'incontro, sarà lieto di rivolgere un saluto sportivo agli appassionati lancisti

**GIRI PROVA**

CONCESSIONARIA A.M.D. NANNINI S.N.C.

Stefania Fraddani

**C.A.V. s.r.l.**  
Concessionaria Alfa Romeo  
PER IL VALDARNO - Viale Cadorna, 40 - MONTEVARCHI

Un cucco chiamato Giulietta  
VASTO ASSORTIMENTO USATO

Pisa e Pistoiese giornata-test che derby in C2!

Le due toscane in trasferta - In C1 Arezzo e Livorno giocano in casa



Le squadre toscane avranno, domani, un compito piuttosto difficile. La Fiorentina dovrà disputare una partita di basilare importanza: avversario è il Perugia. Ma come in questo momento...

reduce dal pareggio di San Giovanni, si trova al terzo posto (nove punti) con la Carrarese a ridosso (otto punti). Vedremo se la Carrarese è già riuscita a smaltire il doppio colpo della sconfitta e della squalifica...

La viola ad una svolta: o il rilancio o la crisi

Momento difficile per la Fiorentina, sia per la squadra che per la società - Arriva il Perugia: Desolati carta vincente? - Rimpasto nel consiglio d'amministrazione - I giochi tra i gruppi più potenti

Solo domani, poco prima della difficile ed importante partita contro il Perugia, l'allenatore Paolo Carosi prenderà una decisione in merito alla squadra da mandare in campo. I dubbi, per la verità, sono molti...



Due arzilli 50enni in bici nel deserto del Sahara

MASSA - Vi ricordate di Isacco Azzali, il nonnetto terribile che a "cavallo" della sua bicicletta se ne va in giro per il mondo? Circa un anno fa pubblicammo su queste stesse colonne la cronaca e la foto...

Hanno visitato le città della costa francese, sono passati dal Mediterraneo allo Atlantico, attraverso il Tour de France di 2114 metri; toccando le regioni basche, le Asturie e la Galizia fino all'incantevole Siviglia...

NELLA FOTO: il nonnetto Isacco Azzali e il suo compagno di viaggio Remo Orlandini.

Una città e lo sport: cosa è stato fatto, cosa resta da fare

Conferenza cittadina a Firenze, organizzata dal quartiere N. 2 - Gli impegni dell'amministrazione comunale - I problemi degli impianti - Gli interventi

Si è conclusa senza la stesura di un documento finale la prima Conferenza cittadina sui problemi dello sport, organizzata dal consiglio di Quartiere n. 2...

presentato in Parlamento una proposta di legge per l'istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport. Come è noto anche il PSI e la DC hanno presentato analoghe proposte.

Disavventure (e risultati) di una società dilettantistica

La storia emblematica della società «Le Signe» - A colloquio con il presidente Beppe Bonardi - Come è stato affrontato il problema «deficit»

«Incassiamo circa 20 milioni e ne spendiamo dai 50 ai 60 all'anno per partecipare al campionato di «Promozione»... Ci aiutiamo la stagione con un deficit di 1 milione, un milione e mezzo figurato sempre fra i migliori...

no di Signa n.d.r.: al massimo, sotto forma di rimborso, ci possiamo ricevere 100 mila lire al mese. I nostri giocatori o studiano o lavorano. Noi come società a chi non studia cerchiamo di trovarli una occupazione. Diversi hanno trovato lavoro nella zona. Solo che quei 50 milioni ci pesano troppo sulle spalle...

Dopo Gimondi, Merckx

All'asso belga oggi verrà consegnato a Pontedera il premio internazionale di ciclismo «Italia» - La cerimonia al teatro dopo un corteo «trionfale»

PONTEREDERA - Questo pomeriggio a Pontedera si svolgerà una manifestazione sportiva per la consegna a Eddy Merckx della quinta edizione del premio internazionale di ciclismo «Italia»...



Felice Gimondi Eddy Merckx

EL SOMBRERO UN'ECCAZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255 Venerdì BALLO LISCIO

CASTELLI DEL GREVEPESE FATTORIE UNITE DEL CHIANTI CLASSICO

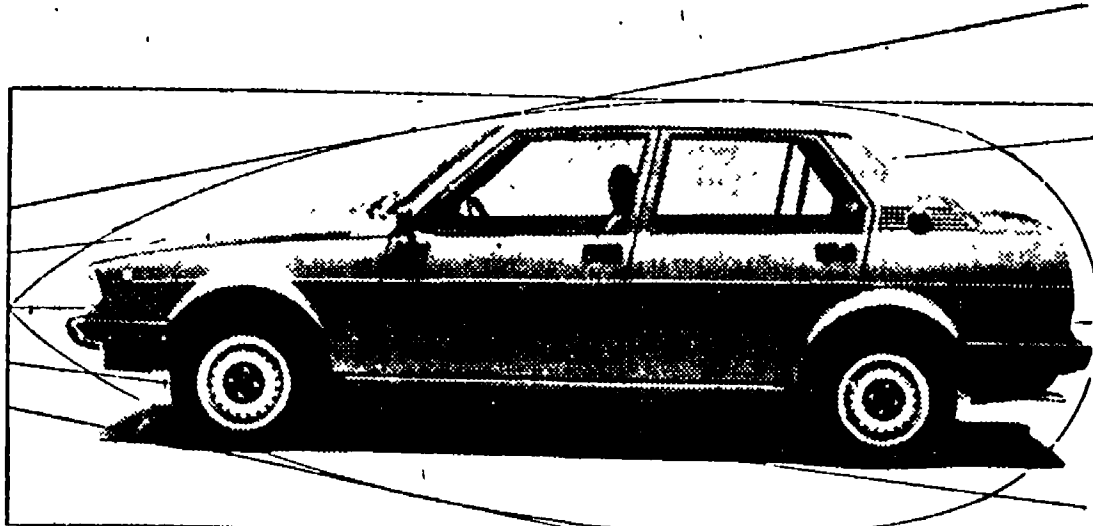
DISCOTECA JUNIOR Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI

COMUNE DI CARRARA Avviso di gara Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973 n. 14: Vista la deliberazione n. 92 dell'1-8-1979; SI RENDE NOTO



PISA Via Pietrasantina 14 Tel. 47205

*Alfa Romeo*  
un cuneo chiamato  
**Giulietta**



"La strada in pugno"

Le nuove Renault 5.  
Alla nostra Concessionaria  
ci sono tutte, in 8 versioni



Novità Renault Gamma '80

- 8 versioni, da 850 a 1400 cc;
- nuovi interni, strumentazione, sedili anatomici, equipaggiamento, insonorizzazione;
- nuova versione GTL, la macchina per viaggiare con meno benzina e più silenzio: 20,4 chilometri con un litro a 90 orari; 15,8 per il ciclo urbano;
- nuove versioni a cinque porte: TL, 950 e GTL, 1100.

**ROSSI E MATTEUCCI**  
**S. CROCE SULL'ARNO**  
tel. 0571 - 31053  
32207

CONCESSIONARIA



**ITAL - AUTO**

Bientina (Pisa)

Via del Tiglio (Zona Industriale) - Telef. (0587) 49.395

sono disponibili presso di noi nella gamma dei modelli:

LE ULTIME NOVITA'

**LANCIA DELTA**  
**AUTOBIANCHI A 112**  
**JUNIOR - ELEGANT**  
**ELITE - ABARTH**

OFFICINA RIPARAZIONI E  
MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI

VASTISSIMO ASSORTIMENTO AUTO D'OCCASIONE



**«LUPICAR» s.r.l.**

CONCESSIONARIA

**INNOCENTI**

PER PISA E PROVINCIA

**Dove va l'automobilista quando vuole comperare una vettura nuova o vendere la sua usata? Prima di tutto pensa alla marca poi va dal più vicino concessionario**

C'è chi si accontenta e non ha molte esigenze, basta che abbia quattro ruote e che cammini. Altri, più raffinati, cercano la moquette, le rifiniture lussuose, e l'accessorio extra. C'è poi chi la vuole economica, agile, multiuso. I gusti e le esigenze sono tante: grande, piccola, potente, scattante, tranquilla e robusta, semplice, maneggevole. Ed ancora: nuova o di seconda mano?

Per chi cerca un'automobile non c'è che l'imbarazzo della scelta. Eppure, a volte, l'imbarazzo è troppo grande, richiede conoscenze tecniche che non tutti possiedono. A chi chiedere consiglio? Chi può indirizzare all'acquisto della macchina meglio di uno che nel mondo dell'auto ci vive ventiquattrore su ventiquattrore, cioè il concessionario?

Il concessionario, che vende macchine per mestiere, è la persona più indicata a far luce nell'affollato mondo delle marche e dei modelli automobilistici. Il cliente può andare sicuro perché è proprio nell'interesse stesso del concessionario dare consigli seri, mantenere e consolidare il rapporto di fiducia con il pubblico che è la base indispensabile del proprio lavoro.

L'aiuto di un tale esperto è ancora più importante, diremmo quasi indispensabile, per chi punta sull'usato. Molti utenti ritengono che l'auto usata comporti qualche imbroglione. Ma ciò non corrisponde a verità, ovvero, forse i «bidoni» erano di moda qualche anno fa, oggi invece le maggiori ca-

se automobilistiche sono costrette a trattare direttamente attraverso la loro rete commerciale la vendita dell'usato e da ciò ne deriva un indubbio vantaggio agli automobilisti.

Con un'ottica diversa va quindi guardato il mercato dell'usato, poiché offre indubbiamente delle garanzie avallate dalla fabbrica che evidentemente non vuol veder scendere l'immagine commerciale, con spiacevoli conseguenze anche con la vendita del nuovo.

E, a proposito di auto nuove, un dato positivo - sotto ogni aspetto - che ha da questo mercato che nei primi 10 mesi ha fatto registrare livelli di vendita buoni nonostante siano ripetuti aumenti di prezzo e di caro-benzina. Pur risentendo della crisi e di qualche suspense dovuta agli scioperi, Fiat e Lancia tirano bene, la prima ha accusato un leggero rallentamento nella richiesta delle «125» ed in parte delle «127» dovuto forse alle persistenti difficoltà di produzione; va sempre meglio la «Ritmo» richiestissima nelle varie versioni, mentre la «121» trova purtroppo tempi piuttosto lunghi nell'assegnazione.

Lancia ed Autobianchi denunciano un leggero assottigliamento nelle vetture di scorta. La gamma delle «A 112» è richiestissima sul mercato nazionale mentre alla scuderia della prestigiosa casa automobilistica si è affiancato il nuovo modello «Delta». L'Alfaromeo, alle prese con i noti problemi ha avuto qualche dif-

ficoltà; il 1980 si preannuncia però per la casa del «Biscione» come l'anno del rilancio.

Ritornando all'argomento nuovo o usato, va rilevato che esiste una netta tendenza (statistiche alla mano) verso il nuovo anche se non va sottovalutato il movimento dell'usato che ha raggiunto in questi anni livelli veramente notevoli.

Non bisogna dimenticare che quando l'utente si trova nelle condizioni di cambiare vettura, nella stragrande maggioranza dei casi si corre sempre alla stessa casa della marca della sua vecchia auto. Sa infatti che il concessionario valuterà meglio un'auto di una produzione rappresentata, che una di un'altra marca, che risulta certamente più difficile da «riciclare» nel mercato dell'usato. Per concludere con un breve «flash» sul nostro mercato c'è da notare un discreto movimento nella fascia delle medie cilindrate, mentre esiste una lieve stacatura nelle grosse.

Le «piccole» tirano sempre, con una richiesta in crescendo anche se a volte i tempi di consegna si protraggono oltre i tempi stabiliti.

Nonostante le ripetute crisi emerge chiaro che le grosse case automobilistiche continuano a vendere bene anche se i prezzi hanno subito in questi ultimi tempi una «escalation» notevole. Un mercato, quello dell'auto, che è vivacizzato dalla nascita di nuovi modelli sempre all'avanguardia del settore.

**CITROËN**

**GS**



**PALLANCA**

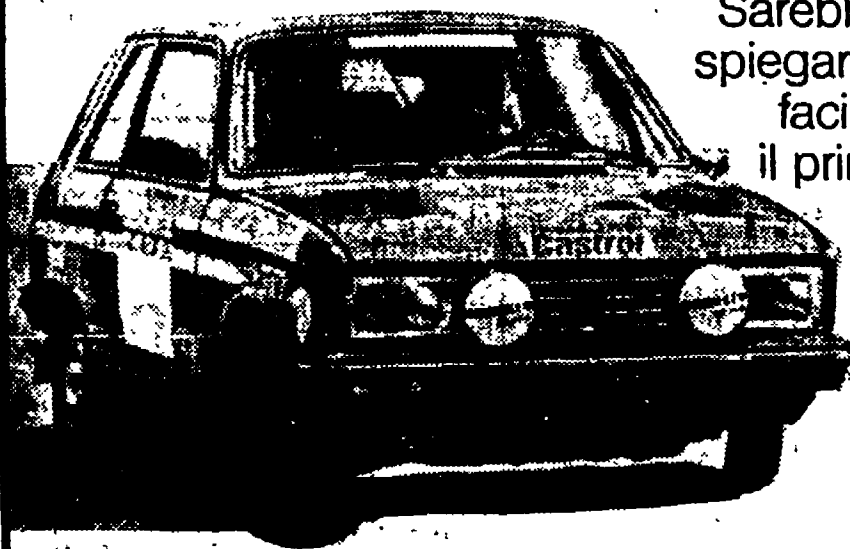
Officina: Via Martraverso, 5 - S. GIULIANO TERME  
tel. 890734 - 890672

2 - 7 OTTOBRE 1979  
**21.0 RALLY INTERNAZIONALE DI SAN REMO**  
GRUPPO 1 - CLASSE 1300

**IO IL 104, IL PRIMO DELLA CLASSE.**

CLASSIFICA  
1° Peugeot 104 ZS  
Peyrani - Braccotti  
2° Campanelli - Balestra  
Citroën GS

Dovunque vada il Peugeot 104 fa sempre parlare di sé. Sarebbe troppo lungo spiegarvi perché è così facile per lui essere il primo della classe. Venite a conoscerlo.



**IL 104. L'ALTRA MILLE PEUGEOT.**

Concessionaria  
**EUROPAUTO s.r.l.**

Sede - Servizio assistenza - Ricambi: • VIA C. CATTANEO, 128 - Telefono 28.373  
Salone esposizione: • VIA FIORENTINA, 7/9/11 - Telefono 24.386 - PISA

**AICA ACAM**

**CENTRO ACQUISTI DELL'AUTOMOBILE**

**CON LA NUOVA MILLE LA OPEL VA AVANTI.**



**AICA - ACAM Centro Acquisti dell'Automobile**

Piazza Damiano Chiesa, 44 - Tel. 48.32.41 - LIVORNO  
SEDE DI PISA:  
Via Tosco Romagnola, 208 - Tel. 98.28.47

PISA

SEDE: Via S. Marco, 15 - Tel. 050 - 502.777

ESPOSIZIONE:

Via Contessa Matilde, 1 - Tel. 050 - 501.662

Via Tosco-Romagnola, Loc. La Cella

Filiale di PONTEDERA:

Via Vittorio Veneto 145F - Tel. 0587 - 58.024

PAGINA A CURA DI RENZO RIDI  
S.P.L. - Pisa - Telefono 050/36.187

Stamattina, alle 9,30, alla Galleria Principe di Napoli

# Comincia l'assise cittadina del PCI

Presiederà il sindaco, compagno Valenzi - Introdurrà Benito Visca, segretario cittadino, e concluderà Chiaromonte - Si avvia in questo modo una discussione sul futuro della città di Napoli

«Quale sviluppo per Napoli: il ruolo delle forze produttive e delle masse popolari per la costruzione della città degli anni '80». È il tema impegnativo attorno al quale si aprono stamattina i lavori della assise cittadina dei comunisti napoletani. L'assemblea comincia alle ore 9,30, presso il salotto della Galleria Principe di Napoli (di fronte al Museo

Nazionale) e il confronto si preannunzia per tutta la giornata. I lavori riprenderanno domani mattina alle 9,30. Il convegno sarà presieduto dal compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Benito Visca, segretario cittadino del PCI. Le conclusioni sono invece affidate al compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del partito.

All'assise tutto il partito arriva dopo una lunga serie di assemblee e riunioni, organizzate nelle sezioni e nelle zone del PCI in tutta la città. Inoltre, la discussione è stata ulteriormente arricchita dall'anno e mezzo di dibattito sviluppato tra tecnici, politici, intellettuali di diversa estrazione che si è svolto sulle pagine di cronaca dell'Unità.

L'assise cittadina si propone di definire gli obiettivi dello sviluppo produttivo e civile di Napoli, partendo dall'impegno e dalle proposte avanzate dai comunisti e dall'amministrazione comunale. Per quanto riguarda la complessiva della nuova problematica che presenta la più grande città del Mezzogiorno d'Italia.

Un migliaio di studenti universitari, hanno manifestato ieri mattina contro la inefficienza dell'Opera universitaria che non riesce a garantire neanche il funzionamento a livelli accettabili delle mense per gli studenti. Se funziona questo servizio, lo si deve solo all'abnegazione dei lavoratori che si sacrificano per non mandare tutto a scatafascio.

Manifestazione e corteo di un migliaio di studenti e di lavoratori

# Ateneo: occupata l'Opera per le carenze della mensa

Mancanza di personale, ritardi di ogni genere, costringono i giovani a file di ore. Proposta l'assunzione dei disoccupati della 285 per sopperire alla mancanza di personale

«E così ieri mattina gli stessi lavoratori e gli studenti si sono trovati uniti nel decidere una manifestazione e un corteo di protesta e poi, quando è stata occupata la mensa dell'Opera universitaria ed una delegazione è andata alla Regione, i lavoratori della mensa non hanno voluto far approvare una legge che non ha mai visto la luce. Nonostante l'occupazione dell'Opera sia durata per tutta la giornata e continuerà domani, il rettore - chiamato in causa - non ha sentito il bisogno di andare a discutere con i giovani, di ascoltare le loro ragioni, di sentire le loro proposte che pure sono molto precise e circostanziate.

L'Opera universitaria è in via di scioglimento anche perché le funzioni che svolge sono di competenza delle Regioni.

La Regione a sua volta deve preparare una legge che è in via di elaborazione e dovrebbe essere pronta per aprile, ma che anche se fosse varata non potrebbe essere applicata in quanto la legge quadro nazionale relativa all'Opera universitaria è, a dir poco, carente.

Gli universitari, dunque, rivolgono precise accuse: è colpa del governo e ministro se si è costituita un'amministrazione che attualmente non aprono proprio per mancanza di personale.

Gli allarmanti dati sono stati forniti dallo stesso assessore Armando De Rosa

# Sanità-sfascio: dalle cifre un atto d'accusa alla Regione

«I problemi della sanità non debbono essere oggetto di rissie politiche». Armando De Rosa, assessore regionale alla Sanità, questa frase l'ha ripetuta per ben due volte nel giro di 48 ore. Sia nel corso della visita del ministro Altissimo per la presentazione delle conclusioni a cui sono giunti gli esperti, nello studio della virosi respiratoria (per cui morirono, nello scorso inverno più di 80 bambini) che durante una conferenza stampa, svoltasi ieri, indetta per fare il punto sulla situazione sanitaria della nostra regione.

situazione sanitaria a Napoli ed in tutta la regione è ad un tale stato che veramente bisognerebbe fare il punto delle parole. L'invito di De Rosa va quindi rivolto a lui stesso ed alla giunta di cui fa parte. A illustrare la situazione bastano pochi dati. Ecco i più eclatanti. In Campania muoiono nel primo anno di vita il 18 per cento dei bambini, di questi il 29 per cento muore per virosi respiratoria e per malattie infettive il 36 per cento. Sul totale dei morti per infezione in Italia la Campania ha il 53,3 per cento di quelli sotto il primo anno, mentre in altre regioni il dato è del 18 per cento. Ogni 1.000 abitanti in Campania ci sono 8 letti di ospedale, mentre la media nazionale è sugli 11. E questo è innegabile. La

fondi che annualmente vengono concessi alla Regione campaniana per le spese sanitarie. Lo stanziamento (1180 miliardi) è, infatti, proporzionato al post letto. L'assessore si è lamentato. Ha detto che i soldi sono pochi per le esigenze della Campania. Che il riparto è «punitivo». Nei confronti della nostra regione rispetto ad altre più avanzate dal punto di vista sanitario.

Ma non ha dato risposte soddisfacenti a chi gli faceva presente che, forse, se i 10 ospedali che aspettano mediamente da almeno 15 anni di essere aperti dalla Regione lo fossero stati a tempo debito, oggi di soldi la Campania ne avrebbe di più e non avrebbe interesse zone scoperte da presidi sanitari, specie nelle zone interne. Risposte evasive anche per

«Non riusciamo ad ottenere neanche l'attacco della luce elettrica», ha detto De Rosa. Per quanto riguarda la legge 180 per l'abolizione dei manicomi, nella prossima riunione di giunta verranno presentati provvedimenti per l'assunzione del personale che consentirà l'apertura di strutture sul territorio. In collaborazione con la Provincia.

Per la prevenzione delle malattie infantili e in particolare della virosi il Consiglio regionale ha approvato una legge con cui vengono stanziati 10 miliardi dal fondo regionale, per quest'anno. Infine, ha finalmente annunciato l'istituzione della guardia pediatrica domiciliare regionale (che da tempo e con successo è stata sperimentata dal Comune di Napoli) ed un centro di colocolamento con gli ospedali, che comincerà a funzionare contemporaneamente a quella napoletana. I servizi saranno impegnati circa 1.000 medici.

Paralizzato il traffico dalle sette alle nove di mattina

# Processo Zarrelli: per un sopralluogo colossale ingorgo ieri in via Foria

Si doveva accertare se l'imputato, accusato di tre omicidi, poteva essersi ferito una mano spingendo un'auto - L'esasperazione di migliaia di automobilisti che sono rimasti «imbottigliati»

Dopo la protesta dei giorni scorsi

# Un impegno a Marigliano per le acque dei lagni

Entro la prossima settimana l'amministratore del sindaco di Marigliano deve dare inizio ai lavori per espurgare i canali e installare le pompe necessarie a liberare gli abitanti, specie delle frazioni, dalle acque stagnanti dei lagni.

«È noto che vaste zone periferiche di Marigliano, e le vicine frazioni sono intersecate da una fitta rete di fossi e canali siccitosi che «Regni lagni» e «cattive». Quando manca la manutenzione, ristagnano nelle strade cittadine e nelle campagne circostanti, con gravi disagi degli abitanti e danni alle colture agricole.

La realtà è che la DC ormai ha compiuto passi indietro rispetto all'esperienza dell'Intesa e sta brigando per svuotare di poteri i Consigli di frazione; per ritardare la spesa di alcuni miliardi destinati alla rete fognaria di Lausdomini.

Questo partito sta anche manovrando per spianare la strada agli aumenti dei fitti, che in un'area economicamente depressa costituiscono un duro colpo per molte famiglie. Tra l'altro l'amministrazione guidata da democristiani, lascia nel più completo abbandono le popolazioni delle frazioni, dove quando è cattivo tempo l'insufficienza delle fogne, le carenze di cabine elettriche e di impianti per il deflusso delle acque, come abbiamo detto, provoca danni e disagi arrivando

Mezza Napoli bloccata, ieri mattina, per l'esperimento giudiziario deciso dalla Corte di Assise di Appello che giustiziò il boss Zarrilli, già condannato all'ergastolo per l'assassinio di Domenico Santangelo, della moglie di quest'ultimo, Gemma Cennamo, e del figlio Angelo. Si doveva controllare uno degli indizi più gravi.

Un esperimento molto discutibile, quindi, quello di ieri. Una macchina spinta da dietro può andare a destra o a sinistra? Spingendola vi è bisogno o meno di correggerne con lo sterzo la corsa? Si può o meno cadere e farsi male? E se si cade, si può o non può minimeamente essere collegato a questi interrogativi ed al ricordo avuto dall'imputato su cose del genere?

Migliaia in piazza ieri a Pontecagnano

# Grande manifestazione per lo sciopero generale

SALERNO - Una grande manifestazione si è tenuta ieri a Pontecagnano per ribadire il fermo di tutta la cittadina all'attacco portato all'occupazione nell'importante centro del Salernitano con la vendita delle Industrialfin e la sospensione e quindi il licenziamento di alcune centinaia di lavoratori.

Alcune migliaia di cittadini ieri hanno, infatti, partecipato in maniera compatta alla giornata di lotta di tutte le categorie indetta dalla Federazione per difendere il posto di lavoro di circa 500 lavoratori, tra fissi e stagionali, per riaffermare che nell'industria alimentare non può funzionare il sistema della rapina e dell'uso improduttivo delle risorse.

TACCUINO CULTURALE

Teatro e ragazzi

Promossa dall'ETI e dal teatro S. Ferdinando, dal centro servizi culturali e dall'amministrazione comunale di Napoli, prende l'avvio la «I. Rassegna del teatro per ragazzi». L'iniziativa è stata presentata alla stampa dagli assessori all'Assistenza, Bernardo Impegno, alla Pubblica Istruzione, Gentile e allo spettacolo Vanin, e dal direttore del S. Ferdinando, Giulio Baffi. 400 bambini al giorno, dal 20 novembre al 20 dicembre, per un totale di diecimila bambini delle scuole elementari, fruiranno di una serie di spettacoli presentati da compagnie che operano nello specifico del teatro per ragazzi.

Il progetto prevede però di allargarsi ad altri distretti e di coprire una parte sempre più ampia della popolazione scolastica infantile, e di svolgere attività di animazione e spettacolo non solo per un mese ma per tutto l'anno scolastico. Dal 20 al 30 novembre la coop. Il Teatro di Napoli presenterà la fiaba in due atti di Laura Angulli «L'uccello d'oro»; dal 3 al 21 dicembre la compagnia del Bagat di Torino con «Le incredibili avventure del gobbo laggiù»; dal 13 al 21 dicembre «Conta e racconta» del Teatro del Porcoscino di Pistoia.

Gli spettacoli nei giorni feriali sono riservati agli alunni delle scuole elementari, mentre nei giorni festivi saranno aperti al pubblico al prezzo di L. 500. Questa attività spettacolare sarà integrata, nel pomeriggio, da seminari e laboratori nelle scuole per animatori e insegnanti, tenuti dalle compagnie partecipanti.

Finalmente la riforma viene discussa in Parlamento: se « passa » la proposta del PCI cambieranno molte cose

Collocamento delle truffe Ora è la resa dei conti

C'è voluta l'iniziativa incalzante dei comunisti, le lotte dei disoccupati, l'impegno del sindacato per « rompere » un silenzio storico — L'idea del ministro Scotti e quella del nostro partito

La battaglia incalzante dei comunisti, culminata con le manifestazioni dell'11 e del 12 ottobre, l'uscita del sindacato dalle commissioni dell'Ufficio del lavoro, l'iniziativa dell'amministrazione comunale e — sullo sfondo — una mobilitazione tenace e costante che ha visto in prima linea i disoccupati napoletani.

collocamento se ne parlava da anni, ora finalmente si rompe questo « silenzio ». Perché tante resistenze? Perché tanti ritardi? Nessuno meglio dei disoccupati può saperlo: cambiare l'attuale sistema di avviamento al lavoro, introdurre elementi di rigore e di efficienza, imporre il rispetto delle graduatorie, significa far « saltare » una fetta consistente del sistema di potere DC.

ro; ma dovrà in qualche modo guidarli e programmarli. E che i disoccupati, insieme con i giovani, le donne, i lavoratori, abbiano a confrontarsi su questo piano, è un segno di grande « maturità ». Sia chiaro: questa maturità non è una conquista recente, ha radici profonde nelle esperienze di lotta avviate già nel '73, dopo il colera.



Tutto ciò ha provocato sbandamenti e fratture che solo ora — proprio intorno alla battaglia per la riforma del collocamento — si vanno ricomponendo, anche se difficoltà e ostacoli non sono scomparsi del tutto.

20 mila assunti l'anno ma tutti « clandestini »

Nessuno ha fiducia nel « distone » - Perché i sindacati escono dalle commissioni

Dire che a Napoli non si creano occasioni di lavoro è una bugia. Infatti è stato calcolato che ogni anno, in media, vengono effettuate 20 mila assunzioni. E' una cifra notevole, anche se non basta a placare la fame di lavoro che atana gli Napoli e in Campania. Le ventimila assunzioni riguardano i mestieri più svariati, dall'industria agli enti pubblici, al commercio. Catalogarli è difficile. Soltanto una minima parte — del tutto irrilevante — viene filtrata attraverso i canali legali. La regola imperante si fonda sull'arbitrio, il clientelismo, il favoritismo.

Come sarà il nuovo collocamento? Cosa rimarrà della vecchia struttura, quella che ormai fa acqua da tutte le parti? Quali novità saranno introdotte?

Una risposta definitiva a queste domande si potrà dare solo al termine della discussione parlamentare, ma alcune indicazioni di fondo sono già emerse nel corso di questi giorni. Per il momento, oltre alle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali — c'è già un disegno di legge presentato dal ministro Scotti, mentre mercoledì prossimo sarà lanciato ufficialmente, dalla consulta nazionale dal lavoro del PCI, un disegno di riforma elaborato dai comunisti.

quanto più snello ed efficiente possibile l'attuale sistema di avviamento (vecchio di trent'anni); dall'altro, invece, ci si pone il problema di introdurre nuove forme di assistenza per i disoccupati ben più adeguate (basti pensare che l'attuale sussidio di disoccupazione è di appena 800 lire al giorno).

La prima novità — per quanto riguarda l'assetto istituzionale — gli uffici, per intercedere — è costituita dalla introduzione in funzione di un servizio nazionale del lavoro e di un altro a dimensione regionale. Il primo dovrebbe avere il compito di indagare sulla dinamica internazionale del mercato del lavoro. E questo perché le politiche economiche dei vari paesi si vanno sempre di più intrecciando.

Attualmente la graduatoria generale del collocamento è divisa in settori. La smorfia del ministro del lavoro ne prevede 25, ognuna delle quali comprende decine di gruppi e centinaia di sottogruppi.

Chi è già in possesso della qualifica salterà subito in testa alla graduatoria, gli altri — i giovani e le donne principalmente — potranno invece scegliere in quale fascia essere inseriti e per qualificarsi frequenteranno appositi corsi di formazione adeguatamente retribuiti.

« Potere e clientele, passa tutto di lì »

A colloquio con un gruppo di disoccupati - « Dobbiamo mettere i piedi nel piatto dove ha mangiato la DC » - « Non possono bastare piccoli aggiustamenti »

Sono più di 380 mila i disoccupati ufficialmente registrati in Campania; circa la metà sono addensati nell'area napoletana. E' un esercito di lavoratori precari, saltuari, « mille mestieri ». Nell'arco dell'ultimo anno gli iscritti alle liste del collocamento '30 sono ingrossate di oltre 30 mila unità, con un incremento dell'8,6%.

Chi parla così è un giovane disoccupato, Vincenzo Visconti; rispetto ad altri suoi coetanei si considera un fortunato, in quanto partecipa ai corsi istituiti a Napoli dall'Anicaf. Con lui ci sono altri tre corsisti: Aniello Ruggiero il più anziano, Agostino Di Stasio, e Antonio Borriello il più giovane.

locamento, con tutti i suoi imbrogli e favoritismi, è sempre stato utilizzato dai notabili dc per ottenere preferenze alle elezioni. Ruggiero avanza una proposta: « E' possibile che non si riesca a trovare un sistema per fare delle graduatorie pulite, senza falsificazioni? Io credo che servendosi di un calcolatore elettronico, in cui finiscono tutti i dati personali, si potrebbero individuare i disoccupati fasulli ».

nuova occupazione; si tratta invece di individuare i settori giusti. A mio avviso l'agro-industria o l'uso per scopi industriali del metano nord-africano possono creare posti di lavoro in più. L'ultimo disoccupato a parlare è Agostino Di Stasio. « A chi non trova lavoro potrebbero dare un sussidio. Le possibilità di ricattare la gente col miraggio del posto sarebbero minori. E poi il governo avrebbe interesse a mandare a lavorare la gente, per pagare meno sussidi. Speranze, illusioni, aspettative. Nei disoccupati napoletani si fa strada l'idea che è possibile cambiare finalmente una struttura che per anni è stata fonte di corruzione e malcostume. A volte le argomentazioni espresse dai corsisti Anicaf possono sembrare ingenuo o troppo ottimistiche. Forse lo sono. Comunque è con questa aspirazione a migliorare la propria condizione che bisogna fare i conti. Per questo non convince la « riforma » proposta da Scotti. Stavolta la posta in gioco è molto alta.

La sfiducia nel collocamento, in quanto istituzione deputata all'avviamento al lavoro, è totale. La gente però continua ad iscriversi per altri motivi. Innanzitutto per ottenere l'attestato di disoccupazione. E' un documento importante: serve ad ottenere sussidi, sgravi fiscali, il prelievo per il figlio eventualmente studente universitario, l'assegnazione di un alloggio popolare, e così via.

Con il collocamento così strutturato, a Napoli e nel resto della regione, si è creato un mercato del lavoro che non è esagerato definire clandestino. Modalità e tempi d'assunzione, insomma, vengono definiti in modo discrezionale, e non è raro il caso in cui il disoccupato è costretto a pagare una tangente per ottenere il posto.

Lo ha denunciato la Federazione Cgil, Cisl, Uil compiendo un clamoroso gesto di protesta per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, ma innanzitutto del governo, su questo bubbone. Il sindacato ha abbandonato il collocamento; i suoi rappresentanti non parteciperanno più ai lavori delle commissioni locali di avviamento al lavoro (composte da industriali e funzionari del ministero del lavoro) degli 87 comuni della provincia. La decisione di ritirare i rappresentanti sindacali dalle commissioni fu presa alla fine di ottobre, nel corso di una travagliata riunione. Nei giorni precedenti alcuni sindacalisti erano stati minacciati e poi aggrediti da un gruppetto di disoccupati che premevano l'assunzione in

Tutto questo manca. Si prevede solo l'istituzione di una commissione « comprensoriale » al posto di quelle comunali, col compito di acquisire dati sulla dinamica del mercato del lavoro, di formulare proposte per eventuali corsi di formazione professionale e di indicare nuovi criteri per la formazione delle graduatorie.

I problemi di fondo con i quali di questo progetto dovrà fare i conti sono due: da un lato si mira a rendere

per ristrette disponibilità di lavoro deve rimanere fuori anche dai corsi di formazione. E' in particolare modo su quest'ultimo punto che la discussione è ancora aperta. Bisognerebbe infatti indicare criteri rigorosi di assistenza che pur garantendo un minimo indispensabile per una esistenza dignitosa, non incoraggino forme di lassismo di rinuncia al lavoro produttivo.

Queste misure dovrebbero essere estese anche a chi — per ristrette disponibilità di lavoro — deve rimanere fuori anche dai corsi di formazione.

Un altro gruppo di proposte si riferisce, sempre nell'ipotesi su cui lavora il PCI, alle modalità per gli avviamenti al lavoro.

Un altro gruppo di proposte si riferisce, sempre nell'ipotesi su cui lavora il PCI, alle modalità per gli avviamenti al lavoro.

Un altro gruppo di proposte si riferisce, sempre nell'ipotesi su cui lavora il PCI, alle modalità per gli avviamenti al lavoro.

Un altro gruppo di proposte si riferisce, sempre nell'ipotesi su cui lavora il PCI, alle modalità per gli avviamenti al lavoro.

Un altro gruppo di proposte si riferisce, sempre nell'ipotesi su cui lavora il PCI, alle modalità per gli avviamenti al lavoro.

SCHEMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings in Naples, featuring titles like 'Casanova', 'Eden', 'Titanus', 'Sex Erection', 'Potnostrake', 'Fioentini Acacia', and 'Gloria 1'. It lists various theaters and their current programs.

Advertisement for 'Merlettiaia' featuring a film 'Oggi al MAXIMUM' and 'Un capolavoro di rara bellezza!'. It includes the name 'merlettiaia' in a stylized font and mentions 'DISTRIBUITO DALLA GAUMONT-ITALIA s.r.l.'.



Convegno di amministratori PCI in Sardegna

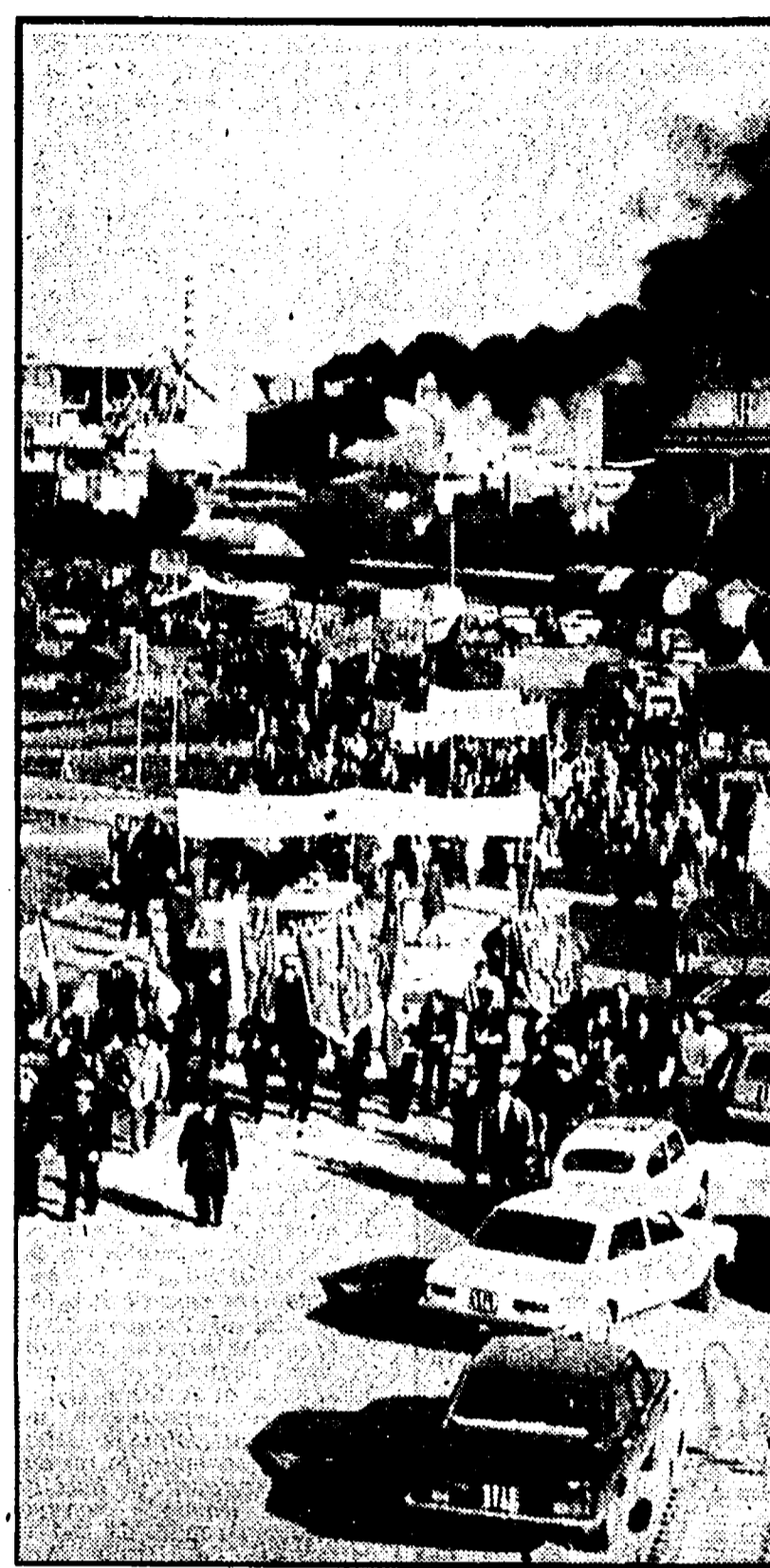
Quando la DC (e il governo) fanno la guerra al sistema delle autonomie

Ritardi nell'attuazione delle leggi e mancata riforma finanziaria riducono i margini dell'intervento di Comuni, comprensori e Comunità

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Qual è lo stato degli enti locali in Sardegna? Come si preparano i comitati sardi alle elezioni comunali e provinciali del 1982? Il punto sulla situazione dei comuni, delle province, dei comprensori, delle comunità montane è stato fatto in un convegno regionale di amministratori comunali. Il quadro non è certo confortante. Da parte del governo nazionale e di alcuni settori della Democrazia cristiana si sta sviluppando un attacco all'intero sistema delle autonomie.

salvaguardate le capacità di spesa, negli enti locali. Un appello per l'iniziativa unitaria è stato lanciato dagli amministratori comunali sardi alle forze democratiche, ai consiglieri scolastici e di circoscrizione, e ai consigli di fabbrica.

compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI. «I Comuni, le comunità montane, i comprensori, le province possono avere un ruolo determinante nella preparazione di questa importante iniziativa. Lo stato della attuazione delle leggi, della programmazione, il rilancio della politica di rinascita, dovranno essere i due temi al centro dell'incontro tra gli organi dello Stato e quelli della Regione.



Una recente manifestazione davanti la Pertusola

Un momento di «ricognizione» nella zona industriale del Crotonese

Tra zinco ed acidi viaggio nella salute

L'impegno dei lavoratori della Pertusola per la risoluzione dei problemi dell'ambiente di lavoro — Sale di relax e analisi del sangue in fabbrica

Dal nostro corrispondente CROTONE — Ambiente e sicurezza sul lavoro sono i temi centrali di un dibattito continuo sulle grandi questioni di civiltà all'interno delle fabbriche. Gli incidenti sul lavoro, la morte soprattutto, la morte soprattutto, la morte soprattutto, inducono ad una riflessione che non può fare a meno di considerare questa problematica come uno dei punti scottanti di questa società.

fatto è certo: i lavoratori della Pertusola hanno speso centinaia di ore di lotta per costringere ed ottenere dalla direzione sostanziali interventi a difesa della salute e della sicurezza del lavoro. Non v'è dubbio che è importante andare avanti — ha continuato il compagno Senatore — e che bisogna ancora fare qualcosa per migliorare le condizioni di vita nella fabbrica.

portante andare avanti — ha continuato il compagno Senatore — e che bisogna ancora fare qualcosa per migliorare le condizioni di vita nella fabbrica. I risultati acquisiti hanno fiducia al movimento sindacale ed al consiglio di fabbrica, che in questi giorni è stato riconfermato nella quasi totalità, in una realtà produttiva dove su 950 lavoratori circa 850 sono iscritti alla CGIL.

Interrogazione del PCI al ministro del Lavoro le condizioni delle fabbriche Montedison, a Crotona e altrove. Tutto ciò — affermano i due parlamentari comunisti — tenuto conto del ripetersi di una serie di incidenti (si pensi a quello recente di Priolo) che hanno provocato la morte di diversi operai ed alla cui base fra l'altro c'è indubbiamente l'altissima situazione in cui sono tenute alcune di queste fabbriche — come da più parti in questi giorni viene denunciato — mancano le più elementari misure di sicurezza per l'incolumità fisica e la salute degli operai.

Protesta dei sindacati di sette comuni all'assessorato regionale all'urbanistica

A quando i piani regolatori in Valpescara?

Gli importanti strumenti di programmazione territoriale giacciono nei cassetti della Giunta - L'assessore Mattucci (dc): « Bisogna decentrare i poteri » - I sindacati: « E lo viene a dire proprio a noi? »

nostro servizio L'AQUILA — I sindacati e gli amministratori di alcuni comuni della Val Pescara (e precisamente dei comuni di Bussi, Torre de' Passeri, Tocco Casauria, San Valentino, Torrevignani, Loreto Aprutino e Letomanoppello) hanno protestato ieri contro i ritardi della Giunta regionale abruzzese nell'approvazione dei piani regolatori relativi al loro territorio. La storia degli avvenimenti è piuttosto semplice.

tuiscono la prassi nei rapporti tra governo regionale e popolazioni locali. Consigli comunali e straordinari sono stati convocati nei paesi della Val Pescara, approvati ordini del giorno di protesta da parte di tutte le forze politiche democratiche, ma le acque continuano a stagnare mettendo in crisi l'intera economia di questi comuni che, già da anni, sono i luoghi di una degradazione economica e sociale inesorabile, di uno spopolamento continuo, senza soluzioni di continuità. Di fatto, l'inesistenza dei piani regolatori accelera questi processi causando il blocco degli investimenti industriali, impedendo l'espansione di quelli già esistenti e provocando un arretrato dell'attività edilizia pubblica e privata.

le stesse aspirazioni individuali, dei singoli cittadini ad avere, a costruirsi una casa. E' superfluo, quindi, fare notare l'importanza che l'approvazione dei piani riveste per il rilancio di questa città. Molte infatti sono state le proteste dei sindacati. Innanzitutto perché — hanno chiesto — il comitato tecnico amministrativo è stato rieleto solo nel luglio del 1979? La Giunta, fino a quel momento, cosa è stata a fare? Faròssale la frase di uno dei sindacati: « Se nel '76 aveste affidato ai comuni la direzione del comitato, essi lo avrebbero approvato nel '75 (!). Voi invece siete stati capaci di arrivare al '79! ».

provincie e alle comunità montane l'approvazione e l'attuazione dei piani. Queste giustificazioni non hanno sortito gli effetti sedativi voluti, perché non fanno altro che mettere il dito sulla piaga. Molte infatti sono state le proteste dei sindacati. Innanzitutto perché — hanno chiesto — il comitato tecnico amministrativo è stato rieleto solo nel luglio del 1979? La Giunta, fino a quel momento, cosa è stata a fare? Faròssale la frase di uno dei sindacati: « Se nel '76 aveste affidato ai comuni la direzione del comitato, essi lo avrebbero approvato nel '75 (!). Voi invece siete stati capaci di arrivare al '79! ».

la sua immediata approvazione quanto tempo occorre perché la provincia e le comunità montane si attrezzino in modo adeguato? Ancora una frase colta nel corso della discussione: « Se le Province impiegano tanto tempo a impiegare la Regione per attrezzarsi, noi dovremmo aspettare altri dieci anni. L'assessore Mattucci: « Le Regioni devono essere liberate da tutti i compiti di amministrazione attiva. Devono essere attuate le deleghe agli altri enti minori, altrimenti i ritardi si accumulano sempre di più. I sindacati: « Caro assessore, ma a noi lo viene a dire? Chi è che governa la Regione? ». L'accentramento e la gestione «privata» della DC sono ancora i «signori» della Regione Abruzzo.

Rischia la liquidazione per «limiti d'età» l'Italcementi di Vibo Valentia

Una fabbrica che muore in silenzio

Diminuiscono gli occupati perché non si rimpiazza il turn-over - Pesenti, proprietario degli impianti, dichiara di voler ridurre la produzione - Dieci anni fa era la «mecca» delle lotte operaie

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA — L'Italcementi, una fabbrica di cui, da tempo, non si parla più. Certo che esiste; che c'è ancora gente che vi lavora magari con la silicosi in corpo, ma niente di più. L'indifferenza potrebbe essere dettata dalla convinzione che tutto vada per il verso giusto e non ci siano motivi per parlarne. Senonché si tratta al contrario di una fabbrica che muore. Giorno dopo giorno diminuiscono gli occupati per raggiunta età di pensione e tutto ciò che riguarda il cementificio si veste di nebbia, incertezza, per il presente e per il futuro. Come mai accade tutto questo? L'intenzione di Pesenti, proprietario degli impianti, non è sconosciuta: vuole ridurre notevolmente la produzione degli impianti di Vibo Marina con l'obiettivo vero e malcelato, di chiuderla in tempi relativamente brevi.

traprese numerose iniziative industriali, alcune di carattere chiaramente speculativo, altre invece legate a più seri programmi imprenditoriali. In questo contesto i lavoratori del cementificio hanno rappresentato l'avanguardia e si potrebbe aggiungere la quasi totalità della classe operaia del Vibonese. Sganciato da esso, l'operaio o ad esso si rivolge. Operai temporanei nelle battaglie degli anni '50 e nel successivo avvento del centro-sinistra, per molto tempo furono i «quadri» dirigenti. Nel '67-'68 gli stabilimenti dell'Italcementi furono il centro propulsore in Calabria delle lotte contro le «gabbie salariali». L'occupazione degli impianti durava molti giorni viene collocata oramai fra i maggiori episodi dell'iniziativa operaia nella regione nel dopoguerra. Studenti e operai fecero del cementificio per parecchio tempo la loro Mecca.

si sono ridotti a 220. L'età media degli occupati, come è facilmente deducibile, supera i 45 anni. Il ricambio tra i lavoratori è stato impedito e questo ha avuto le sue conseguenze sul piano della combattività operaia e sul peso politico che quel nucleo ha sempre rappresentato nella zona del Vibonese. I lavoratori cementieri non sono più alla testa delle lotte sindacali o politiche. Anzi, alle manifestazioni esterne del sindacato si fanno vedere in numero sempre minore: «E' caduta la tensione», si dice da più parti. Era inevitabile che le cose avessero il corso che hanno avuto? Giriamo la domanda a Bruno Congiusti segretario della Camera del lavoro di Vibo Valentia.

sono più moderni di quelli di Vibo Marina, hanno cioè una automazione accentuata e riescono in questo modo ad ottenere una produzione maggiore. Deve morire dunque lo stabilimento di Vibo Marina? «No. Anzi, ci sono le possibilità di un rilancio produttivo. L'azienda studi un programma di ristrutturazione degli impianti da discutere col sindacato e la fabbrica potrà avere un futuro». E il blocco delle assunzioni? «Dev'essere sciolto immediatamente. Se in fabbrica non entreranno forze giovani capaci di dare un nuovo impulso produttivo e una rinnovata capacità combattiva, difficilmente si supererà l'impasse attuale». E in fabbrica oggi che succede? In che rapporti è il sindacato coi lavoratori? «Per quanto riguarda la CGIL il rapporto è buono. Anche se sarebbe necessario specificare ulteriormente: per quanto riguarda i problemi interni di fabbrica, non ci sono modificazioni di rilievo rispetto al passato: il sindacato dice la sua e i lavoratori mantengono con esso un rapporto stretto; per le questioni più generali che il sindacato s'è posto con l'assemblea del-

LEUR le cose vanno invece meno bene: c'è una indifferenza che a momenti ci fa paura». C'è una questione spinosa, quella dello straordinario, che talvolta viene sussurrata, magari con un senso di colpa... «E' vero che le ore dello straordinario vengono distribuite dall'azienda in maniera unilaterale, senza che col sindacato ci sia alcun accordo. Questo atteggiamento provoca tensioni tra i lavoratori. Il tentativo è evidente, si vuole dividerli dal sindacato». Che fare? «Abbiamo da poco creato un coordinamento regionale dei lavoratori cementieri che guardi in maniera unitaria ai problemi dei tre stabilimenti calabresi di Pesenti, oltre Vibo Marina e Castrovillari alla Cantaro Lido. Vogliamo aprire al più presto una vertenza con l'Italcementi. In particolare vogliamo sapere cosa ha in mente Pesenti per Vibo Marina. Quel che è sicuro è che non ci possiamo permettere la chiusura di un'altra fabbrica, sarebbe davvero una beffa mentre lottiamo per altri insediamenti industriali nella regione».

Antonio Preiti

Advertisement for Ditta G. TRIPODI, concessionary for FIAT cars. It features images of a Fiat 127 and a Fiat Ritmo. Text includes: '50° anno di fedeltà FIAT', '1929 TRIPODI 1979', 'Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi', 'L'unica effettiva Concessionaria FIAT per la zona di Lamezia Terme', 'Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME'.

Per tornare a scuola, a un mese dalla tromba d'aria

Studenti s'improvvisano spazzini al Commerciale di Catanzaro Lido

Le aule invase dai detriti - Molte scuole sono occupate dalle famiglie che non hanno più casa - Totale insensibilità dell'amministrazione comunale e della Regione

Vacanze (e poesia) per gli anziani di Raffadali



AGRIGENTO - L'anziano non è un fastidioso soprannome da tenere in soffitta...

Gli amministratori comunisti di Raffadali hanno rifiutato questa logica...

anziani erano liberi di organizzarsi come volevano. Di particolare interesse una serie di recital fatti da Enzo Alessi...

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Per riprendere le lezioni dopo oltre 20 giorni di inattività...

A Catanzaro, insomma, se gli studenti vogliono andare a scuola, fare lezione, devono pensarci da loro...

In un'altra scuola media sempre del quartiere Lido, studenti e famiglie sinistrate addirittura coabitano...

Da anni giovani e minatori lottano per lo sviluppo della zona...

...e alla Carbo-Sulcis si decidono a sfruttare le miniere di carbone

Il consiglio di amministrazione vuole avviare immediatamente i lavori - La consistenza dei giacimenti tra i cantieri di Seruci e Nuraxi Figs

Una miniera abbandonata nel Sulcis-Iglesiente: il piano per avviare le prime lavorazioni all'industria manifatturiera...



Sulla destra in basso: minatori, giovani e operai dell'Alsar e dell'Euroallumina di Portofiume discutono sul piano per il rilancio dell'industria mineraria.

Nostro servizio CARBONIA - Finalmente dopo lunghe attese, comincia a muoversi qualcosa alla Carbo-Sulcis...

Ma come recuperare il tempo perduto? Al Carbo-Sulcis, proprio per evitare i tempi lunghi, è stato deciso di avviare subito i lavori...

La decisione di sfruttare adeguatamente i bacini carboniferi, anche se tardiva, rimane insomma in validità delle tesi sostenute dai minatori...



Paolo Branca

Il sindacato interviene sul futuro del settore

Dai «mostri» chimici deve venire non più morte ma nuovo sviluppo

Ancora aperta in Sicilia la vertenza per l'area chimica mineraria integrata - Saranno i lavoratori a fermare gli impianti non sicuri

Dalla nostra redazione PALERMO - Chimica in Sicilia: uno dei punti scottanti della situazione economica e sociale...

La Montedison, all'Anic e alla Liquichimica un incontro urgente per verificare nell'ambito degli impegni che la Regione siciliana deve assumere...

sollecita, escano fuori dalla genericità e dal disimpegno e avanzino concreti programmi di intervento, di risanamento e di riqualificazione produttiva...

L'AQUILA - Per la rete metanifera

Il 28 riunione tra i comuni esclusi dalla SNAM

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila, accogliendo la richiesta di proposta avanzata dal capogruppo consigliere del PCI Altaro Giovannitti, ha convocato per il giorno 28 novembre...

territorio abruzzese. Infatti, mentre esso include la totalità dei comuni della fascia costiera, esclude quasi tutti i comuni dell'entroterra interno.

In pochi mesi si è ridotta l'esportazione in America del pecorino « romano »

Stagionatura forzata per il formaggio sardo

Le cause della crisi vanno ricercate in un eccesso di produzione e ad una agguerrita concorrenza - In Romania ad esempio il costo di produzione è inferiore del 50 per cento - Il peso dei dazi

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il pecorino romano, una particolare qualità di formaggio prodotto dai pastori sardi, naviga in cattive acque. Non è questione di qualità, semmai di quantità...

prodotti nei mercati nazionali e cercare altri mercati esteri. I momenti peggiori della crisi sono stati superati grazie ad un intervento straordinario dell'AIMA, autorizzato dalla CEE...

Incontri del PCI con i pastori

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Continano gli incontri in Sardegna della delegazione di deputati comunisti, membri della Commissione Agricoltura della Camera, con contadini, pastori, braccianti, cooperatori...

ALTAMURA - Dibattito sulle proposte di legge

«E quando è il marito, è violenza?...»

Dal nostro corrispondente ALTAMURA - Appassionato dibattito delle donne comuniste della cittadina pugliese sulle proposte di legge, quella d'iniziativa popolare (UdM-MLD) e del PCI, sulla violenza sessuale...

apportare le necessarie correzioni. Il dibattito, che è stato vivace ed aperto, si è incentrato sui diversi articoli: sempre presente è stato negli interventi il riferimento alla realtà quotidiana, alla mentalità arretrata e al ruolo subalterno e passivo (moglie-madame-amante) in cui vivono le donne...

Contrasti invece si sono verificati sulla delicata questione della punibilità del marito nel momento in cui violenta la moglie. Sembra difficile individuare all'interno della coppia il momento in cui il rapporto sessuale è da considerarsi violenza, anche perché, hanno incomprensibilmente precisato alcuni compagni, vittime purtroppo anche loro di una mentalità maschilista, una previsione del genere «rovinnerebbe la famiglia»...

Giornata conclusiva della conferenza regionale della Lega

# Nella regione un «modello» anticrisi con marchio coop

Ampia relazione del presidente Luigi Marinelli — Inflazione, energia sono stati i temi affrontati nel dibattito — La presenza del settore cooperativo

ANCONA — Giornata conclusiva, nella mattinata, della conferenza economica regionale, organizzata nel capoluogo dorico dal comitato regionale marchigiano della Lega nazionale cooperative e mutue.

Nella mattinata di ieri, dopo l'ampia relazione del presidente regionale della Lega Luigi Marinelli, erano seguite le comunicazioni di Alberto Zevi, Guido Bucchi, Roberto Marazzi, Graziano Slevoni, Alessandro Stazi e Sergio Agostinelli. Il dibattito è iniziato nel pomeriggio e riprenderà questa mattina, fino alle conclusioni di Rino Petralia, presidente della Lega nazionale.

Crisi economica, inflazione, energia sono stati i temi affrontati dalla conferenza, in rapporto però alla situazione economica marchigiana e alla luce delle proposte avanzate dalla Lega.

I programmi di intervento del movimento cooperativo sono molti, ma tre in particolare sono i cardini su cui si intende svolgere un ruolo preminente: edilizia abitativa, zootecnia, settore distributivo.

Anche nella Marche, ha sottolineato Marinelli — si rilevano i sintomi di una crisi che investe il complesso delle strutture produttive e che ripropone problemi di squilibrio territoriale e settoriale.

Proprio partendo dunque dal modello marchigiano di sviluppo, caratterizzato dal ruolo preminente della piccola industria, l'economia marchigiana può compiere quel salto di qualità necessario per superare la crisi.

A tale scopo sono necessari una politica di programmazione, un forte rilancio degli investimenti, una maggiore partecipazione democratica dei lavoratori.

In questo, sforzi comuni, il movimento cooperativo è pronto a scendere in campo.



con tutta la sua forza e con il peso della sua esperienza: 282 cooperative con 29 mila soci; 2 mila occupati, un giro d'affari di circa 82 miliardi, una fetta di mercato più ampia e passare così nel medio periodo dagli attuali 6 miliardi di fatturato a circa 20.

quello di promuovere la costituzione di nuove cooperative, con l'apporto del sindacato, allo scopo di acquisire d'accordo con l'utenza organizzata, una fetta di mercato più ampia e passare così nel medio periodo dagli attuali 6 miliardi di fatturato a circa 20.

un punto di partenza per la ripresa dell'intera struttura agricola. Attualmente sono in fase di avviamento 8 stalle sociali (di cui 5 già operanti); altre 9 in attesa di finanziamento entreranno in funzione entro il 1981.

ANCONA — Per colpa di un vertice accademico accrocato su rigide posizioni di potere, la nomina del nuovo rettore dell'ateneo dorico è arrivata con quasi un mese di ritardo.

Comunque ieri mattina finalmente si è giunti al tanto atteso cambio della guardia: il professor Franco Angelieri, ordinario di clinica neurologica della facoltà di Medicina.

Per la prima volta, forse, nella breve storia dell'ateneo dorico, un rettore viene eletto con una votazione limpida, senza colpi di mano dell'ultima ora, senza maggioranze raccogliatrici (l'elezione dell'ex rettore Santagata insegnava).

Il professor Angelieri era ad Ancona dal 1973. E' nato a Varese cinquantuno anni fa, si è laureato a Firenze nel 1963, dal '68 è libero docente in Clinica delle malattie mentali. Dal '64 al '68 è stato assistente volontario a Padova, poi aiuto-assistente di ruolo a Perugia.



Ancora polemiche a Medicina

## I docenti ribattono: «Non dipende da noi il calo degli iscritti»

Lettera al ministro e alla stampa - «Un'accusa gratuita e grave, lesiva della autonomia dell'insegnamento»

ANCONA — Dopo la elezione del nuovo rettore, il primo a stringergli la mano è stato il suo predecessore, prof. Felice Santagata. Insieme sono andati a bere un amichevole caffè.

mediche in Italia, le esigenze della patologia generale, fondamentalmente nell'insegnamento medico, l'impegno, la capacità e la correttezza dei molti docenti che in questa sede condividono la onerosa responsabilità dell'insegnamento e degli esami di patologia generale.

Chi è stato attaccato così duramente, ieri ha reagito. Il prof. Andrea Corsi, ordinario di patologia generale e altri nove docenti che hanno la responsabilità in quello stesso insegnamento, hanno inviato al ministro, al ministro della Sanità e alla stampa, i firmatari sono la prof. Letizia Calegari, la dottoressa Laura Fossati, il dottor Cesare Vecchi, il dottor Remo Lupidi, la prof. Anne Marie Zequel, il prof. Francesco Amici, il prof. Francesco Orlandi, il dottor Enrico De Nigris, il prof. Lucio Capurso.

Nella lettera si afferma senza tanti preamboli che «l'accusa è gratuita e grave, soprattutto perché imputa le responsabilità del recesso. Il prof. Santagata — continua il documento — sembra ignorare la situazione delle scuole

Ad Ascoli Piceno il primo congresso della Confesercenti

# Un negozio dietro l'altro nel caos delle licenze

Le proposte e le iniziative per mettere un po' di ordine nel settore — Una campagna pubblicitaria per contenere gli aumenti dei prezzi — Il problema dell'equo canone

### Convegno sull'inquinamento

FALCONARA MARIITIMA — Il consiglio di quartiere centro-sud di Falconara, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha organizzato una interessante iniziativa. Presso il cinema Excelsior di Falconara si apre oggi un convegno-dibattito sui problemi dell'inquinamento.

Parteciperanno, quali relatori, il dottor Vito Ambrogi, il dottor Emilio Benetti, direttore del laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Ancona (causa dell'inquinamento ambientale sul territorio), il dottor Umberto Leonardi (conseguenze dell'inquinamento ambientale sul territorio), il prof. Mario Governi, ordinario di medicina del lavoro presso l'università di Ancona (patologia da inquinamento ambientale).

ASCOLI PICENO — Il comparto commerciale della provincia di Ascoli Piceno è composto da oltre 11 mila aziende attive. Di queste, 1 milione di attività sono artigiane, extra alimentari e pubblici esercizi, 2 mila di ambulanti, circa mille di agenti e rappresentanti e un migliaio di beniamini e giornali.

La Lega è presente con 10 cooperative operanti nel settore delle costruzioni. «Non è certo una grande forza», ha affermato Marinelli «se paragonata al numero e all'importanza che rivestono sul mercato le imprese private».

Per quanto riguarda l'agricoltura il movimento cooperativo già da tempo ha fermato la sua attenzione allo sviluppo del settore zootecnico, con l'obiettivo di realizzare una rete di stalle sociali

### PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisazione con il metodo di cui all'art. 73 lett. C (conseguenze del decreto n. 827 del 23 maggio 1974) con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza preclusioni di alcun limite di prezzo, il seguente appalto: «Lavori di manutenzione straordinaria interna nei piani I-II-III-IV e salone consiliare nella nuova sede provinciale di Ancona, importo a base d'asta L. 31.476.000».

Come ogni anno la tradizionale mostra mercato

## A Cartoceto in mostra olive ed olio

CARTOCETO (Pesaro) — L'ampia conca che cinge Cartoceto (un centro antichissimo le cui origini si fanno risalire al 207 a.C. quando sbaragliati sul Metauro alcuni cartaginesi superstiti pensarono bene di insediarsi su queste dolci colline dell'entroterra Fanese) costituisce un riparo ideale dai venti gelidi dell'inverno.

giato da migliaia di ulivi vecchi e giovani. E dietro il belvedere ci sono le cifre: 4 mila quintali di olive raccolte ogni anno, oltre mille persone che ruotano intorno al settore, quattro frazioni in funzione.

essenziali dell'olio e dell'oliva. Soprattutto «bruschetta» e stoccafisso «imbragato» annaffiati dal locale «vino novello».

